

«Guagliù, pigliateve 'o sole, ca' o' sole è di tutti quanti»

Mario Lamberti alias "Pizzarelli"

Nella prima parte dei suoi ricordi, Maddalena Pierro, che oggi ha 88 anni, ha raccontato quelli che erano i suoi impegni da bambina e poi da giovinetta. Alcuni erano legati ai suoi studi di scuola elementare, altri, moltissimi, legati al suo lavoro in campagna. A quell'epoca, e cioè negli anni Venti e Trenta, lei abitava con il padre, la madre, due sorelle e cinque fratelli in una casa di campagna in località "Difesa Conforti", vicino al "Baroncino" di Faiano. La casa e la vasta campagna, di circa dodici ettari, erano di proprietà del Cavaliere don Pasquale Conforti. Suo padre, Pasquale Pierro, gestiva a mezzadria quel fondo. Lì, lei che era la maggiore dei figli ha svolto tutti i lavori possibili. Ha cominciato col portare l'acqua da bere da casa ai lavoranti nei campi; portava da mangiare agli animali (buoi, maiali e galline); coglieva le cime di granone; strappava la gramigna; raccoglieva l'erba per gli animali; aiutava sua madre a cucinare e a lavare i piatti o a pulire la casa; coglieva la frutta; stendeva a terra e girava le mele annurche; zappava; trasportava sulla testa cassette di pomodori o ceste di tabacco dai campi al carretto; andava a prendere le piantine di tabacco al tabacchificio; andava a portare al mulino grano e granone per farli macinare; ammassava la farina per farne pane o pasta; andava dai vicini a riscuotere piccoli crediti di suo padre per l'affitto dei buoi; faceva i conti per l'azienda perché era l'unica che sapeva leggere e scrivere. Allora la vita era dura, il lavoro pesante ed il guadagno poco.

E qui riprende il racconto di nonna Lelena.



A 61 anni. Ha appena prodotto con i fratelli 12 quintali di vino

Come eravamo nei ricordi di nonna Lelena; seconda parte: il matrimonio

a cura di Francesco Longo

Ricordo che una sera di settembre del 1935, mentre mio padre coglieva le pere carmosine ed io e mio fratello Totonno, io 19 anni e lui 10, coglievamo le cime di granone, venne il chianchiere (macellaio) a comprare due vitelli. Dopo averli venduti, mio padre ci dis-

se: "Lavorate, lavorate, bell'e papà, abbiamo guadagnato duecento lire!" A noi sembrò una fortuna. Continuammo a lavorare a più non posso. Papà ci voleva bene perché noi facevamo tutto quello che ci diceva lui. Ma le cose non andavano sempre bene. Una volta cinque nostri

vitelli impazzirono: andavano avanti e indietro per l'aia come tanti scimuniti e non mangiavano. Dovemmo legargli in testa una borsa col ghiaccio. Poi papà li vendette per pochi soldi. Ma lui non si avviliava mai. Solo una volta lo vidi avvilito. Fu quando tornò, una domenica, da Pontecagnano dopo aver pagato duecento lire di tasse. Allora le tasse si pagavano anche la domenica, e per di più lui era andato e tornato a piedi perché il carretto lo usava solo per il lavoro.

Il lavoro è stato una compagnia continua nella mia vita, quasi sempre una fatica dura ma per una volta fu una benedizione: fu quando conobbi il mio futuro sposo.

Io avevo 17 anni. Quel giorno arrivò da Somma Vesuviana un signore che veniva a comprare le nostre mele. Non era la prima volta. Già l'anno precedente era venuto, ma questa volta aveva portato suo figlio Antonio, che aveva 18 anni. Papà, per gentilezza, li invitò a pranzo e così il giovane Antonio si innamorò di me, perché gli piaceva come io lavoravo. Dopo pranzo, lui parlò direttamente con mio padre, mentre io stavo facendo i piatti giù in cucina. (Allora non era come oggi che due devono stare prima a vedere i loro difetti e poi parlano a casa e i genitori sono gli ultimi a sapere). Antonio disse a mio padre: "Io voglio vostra figlia." Mio padre rispose: "Il mio cavallo non corre tanto" e voleva dire che la nostra situazione economica non era buona come la sua, ma Antonio disse: "Dove c'è gusto non c'è perdienza." Poi scese giù in cucina e mi disse: "Noi siamo fidanzati!" Io non mi immaginavo una cosa simile: "Ché sei scemo?" E lui: "L'ho

Continua a pag. 2

S
SOMMA
 SOLUZIONI D' ARREDO

Somma Salotti di Liliana Somma

S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - www.sommamoluzioniarredo.com - E-mail: info@sommamoluzioniarredo.com

Specialisti del Riposo®
 Divani letti materassi
CASAITALIA



Antonio Giuliano, il marito di Maddalena, a 21 anni.
 Continua da pag. 1

detto a tuo padre." Proprio allora mio padre si affacciò sulla scalinata e disse: "Lelena, ammazza un pollastro, che loro se lo portano a Somma." Così cominciò il mio fidanzamento, durato dodici anni.

Il 12 aprile 1937, era la Domenica delle Palme e noi eravamo fidanzati già da quattro anni; quel giorno Antonio con i suoi genitori e i due fratelli vennero a pranzo da noi. Facemmo un pranzo abbondante e meritevole. Quando se ne andarono, la mamma disse: "E quando si sposeranno che pranzo farete?" Ma dopo quattro mesi, il 7 agosto 1937, mio padre morì. Il giorno prima, mentre trasportava dei pomodori, era caduto dal carretto che lo aveva travolto. Lasciava mia madre di 38 anni, me di 21 ed i miei cinque fratelli e due sorelle di età fra 16 e 2 anni.

L'azienda gestita da mio padre passò a mia madre; produceva grano, granone, pomodori, tabacco, noci, mele, pere, arance, mandarini, erba medica ed aveva in allevamen-



1947. Via Parini (alle spalle di Corso Umberto).
 Foto di gruppo, durante una pausa della lavorazione delle arance. Il primo seduto a sinistra è Antonio Giuliano.

to quattro buoi, quattro vacche, sei vitelli, sette maiali, quattro tacchini e più di cinquanta galline. Continuava a lavorare a più non posso, mentre il mio fidanzamento si prolungava. Dovevamo tirare avanti ed i tempi erano molto duri. Dopo pochi anni ci fu pure la guerra ed i tempi diventarono ancora più tristi.

Rimasi fidanzata altri otto anni, dal 1937 al 1945. A chi in quel tempo mi chiedeva "Perché non ti sposi?" io rispondevo che non potevo lasciare sola mia madre con i figli piccoli. Qualcuno mi diceva anche: "Il tuo fidanzato fa l'amore con le mele e non con te", ma le male lingue ci sono sempre state.

Finalmente, dopo quella maledetta guerra, venne il 5 agosto 1945, domenica, il giorno che mi sposai. Il giorno prima, mi alzai alle tre della mattina ed andai in campagna a tirare le piantine di fagioli che mi sarei portata alla mia nuova casa. Poi passai tutta la mattinata e il pomeriggio e la sera a fare il pane ed a cucinare per il pranzo di nozze; preparai anche la tavola per tutti e riempii pure i secchi di acqua per metterci in fresco le bottiglie di vino. Allora non c'erano frigoriferi.

Il giorno delle nozze, prima di mezzogiorno, ero pronta con il mio vestito da sposa. Il vestito, a quei tempi di guerra che non c'era stoffa da comprare, era stato ricavato da quello della prima comunione di mia sorella. La signora Contieri, che me lo aveva cucito, era stata molto brava e lo aveva molte volte provato sulla signora Concilio, che allora era signorina e aveva le mie stesse misure. Io però ero molto triste e piangevo perché dovevo lasciare mia madre che teneva le mele a terra e tante altre cose da fare. La signora Contieri, che era venuta a vestirmi da sposa, mi diceva: "Non piangere che sei bellina e se no diventi brutta." Anche durante il matrimonio nella Cappella Conforti, che era proprio di fronte casa mia, il parroco di Faiano, don Attilio Pizzuti, diceva "Non piangere più, se no me ne vado!" Dopo il pranzo, partii con il mio sposo in macchina. Andavamo in viaggio di nozze a Somma Vesuviana.

Durante il viaggio, a Scafati, la macchina si fermò per un guasto. Ed io rimasi in piedi per strada quasi un'ora vicino

alla macchina, mentre un meccanico la riparava. Naturalmente ero vestita da sposa.

Dopo sette giorni a Somma, tornai a Pontecagnano per cominciare la mia vita da moglie.

Come? A lavorare a più non posso!

Oggi il matrimonio è un'altra cosa. Mesi e mesi di preparazione, molte preoccupazioni e molti milioni per prenotarsi anche la crociera; e qualche volta finisce con il divorzio. Poveri genitori che hanno que-



1933. Maddalena a 17 anni.
 Al centro della foto il futuro marito

ste fregature dai loro figli. Ma forse se lo meritano, perché non gli hanno dato il peso delle responsabilità e spesso si fanno comandare dai figli. Noi tremavamo solo ad uno sguardo dei nostri genitori. E se lo dici ai figli o ai nipoti, loro ti ridono dietro e dicono: "Il mondo è cambiato. Che cosa vuoi di più dalla vita? Un Lucano!"

E così tutto finisce con la televisione.



Anno 1935. Maddalena a 19 anni.

INDICE

pag. 1-2	Come eravamo...
pag. 3	"Eroi" e pagelle
pag. 4	Un sogno svanito...
pag. 5	La salute prima di tutto
pag. 6	Emergenza Musica
pag. 7	La finestra sul cortile...
pag. 8	Brevi dalla Città Lettere al Direttore
pag. 9	Il cantastorie picentino
pag. 10	Ho conosciuto Padre Pio
pag. 12	Mitologia Picentina
pag. 13	Parliamo di poesia
pag. 14	Un personaggio... Cronache di lettura
pag. 15	Sport: Calcio
pag. 16	Un libro al mese

Il Ponte

Il Giornale di Pontecagnano Faiano

Edito dall'Associazione Culturale

"IL PONTE"

Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (Sa)

www.ilponteonline.it

e-mail: ilponteonline@email.it

N° 3 - Anno V - Gennaio/Febbraio 2005

Reg. Trib. SA N. 2154 del 3-12-2003

Direttore:

Francesco Longo

La redazione:

redazione@ilponteonline.it

Luca Bisogno

Pia Chiariello

Sergio Marinari

Mario Montefusco

Angelo Mulieri

Direttore Responsabile:

Simone Giuliano

Grafica e Impaginazione:

Gianluca "Chalagher" Esposito

Ringraziamo i Signori:

Fiorenzo D'Ambrosio

Claudio Gallo

Rosa Lella

Angelo Marinari

Rosario Tedesco

Gerardo Raimo

Gioia Angela

Punti di distribuzione del giornale "Il Ponte"

FAIANO - Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Circolo Sociale, piazza Garibaldi; Barbieri Antonio, via Montegrappa; Supermercato Conad, via Gran Sasso; Tabacchino località Acquara; Tabacchino località Trivio Granata; Tabacchino località Baroncino.
 S. ANTONIO - Edicola Landi
 MAGAZZENO E PICCIOLA - Edicola-Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria piazza villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.
 PONTECAGNANO - Edicola-Tabacchi, via Lamia; Edicola Marino, corso Umberto 34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89; Edicola corso Umberto 118; Edicola-Cartoleria Bisogno, via Budetti 76; Fotoatelier Giannattasio, via Carducci 40; Eliotecnica, via Carducci 9; Edicola Cartoleria Merceria, via Italia 183; Edicola via Pertini; Supermercato Iper Alvi, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 8;

Tutti gli sponsor del giornale.

Stampa: Arti Grafiche Boccia spa
 84131 Salerno



Intimo e Collant

Maria Giannattasio

(cacharel)

Lovable

Philippe Matignon
 BAS ET COLLANT

Triumph

OROBLO
 BAS COLLANTS

filodoro

wonderbra
 L'AUTENTICO

LINCLALOR

P.zza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (SA) - Tel. 089 384134

La Tradizione... dal 1966

Salumi di nostra produzione



Macelleria

di Alfonso Donnarumma

Via Sicilia, 18

(angolo Via Calabria, 1/3/5)

84098 Pontecagnano (SA)

Tel. 089 382272

Pochi sanno che i nostri amministratori uscenti sono in possesso di magiche abilità, e che molte case produttrici di giochi 'fantasy' li abbiano addirittura studiati per trarre ispirazione. Vediamo allora in veste semifantasia codesti notevoli prodigi umani di casa nostra, cogliendo anche l'occasione per una valutazione semiseria del loro operato.

Giovanni Maci, Guardiano del Bilancio. Abilità: *invisibilità, evasione, tranquillità*. L'invisibilità consente al Guardiano di passare inosservato in svariate circostanze, a meno che non venga individuato o attaccato dagli altri giocatori: si tratta di una strategia molto cara al nostro eroe. L'evasione attribuisce a Maci la possibilità di essere *evasivo*, dunque una certa probabilità di evadere i colpi infertigli anche se individuato o attaccato, soprattutto qualora l'invisibilità si rivelasse difettosa. L'abilità tranquillità gli consente di evocare una pioggia ristoratrice all'ombra dell'Albero della Vita De Luca, in maniera tale da ripristinare i danni causatigli dai nemici interni o esterni alla sua tribù. Questa speciale abilità può contemporaneamente essere adoperata anche a vantaggio di 2 o 3 unità amiche prescelte dal Guardiano, anche se col passare del tempo essa è andata un po' perdendo la sua efficacia. **Voto: 5**. Il Guardiano in questi anni non ha brillato molto per presenzialismo. E questo di per sé sarebbe anche un bene. La vera *impasse* è semmai stata l'evidente difficoltà da parte di Maci a rappresentare il vero punto di riferimento all'interno del proprio partito, come il suo incarico di vice-sindaco ad esempio avrebbe portato a credere. Se i Ds pontecagnanesi si trovano in difficoltà alla vigilia delle elezioni lo devono senz'altro ai propri errori e a quelli degli impagabili eroi del vicinato, ma anche alla mancanza di una vera ed autonoma guida politica cittadina. Maci secondo me ha peccato soprattutto in questo, cioè nell'essersi *defilato* un po' troppo, al di là dell'onorevole gestione del proprio assessorato.

Domenico Malangone, Cacciatore di Abusi. Abilità: *idea scintillante, aura di devozione, aura di resistenza*. L'idea scintillante è la principale abilità di Mimmuccio: una buona idea evoca una possente pioggia di stelle che sottrae punti ferita a raffica ad ogni nemico e avversario. Letale su gruppi di nemici documentati male o scarsamente preparati in materia urbanistica. L'idea scintillante costa comunque molta fatica intellettuale e pertanto è da usarsi al momento giusto, anche perché qualcuno potrebbe pure rubarla e impadronirsene contrabbandandola per propria. L'aura di devozione aumenta enormemente l'armatura dell'eroe delle unità circostanti, ma le rende più lente e focalizza gli attacchi nemici. L'aura di resistenza fa del Cacciatore di Abusi un osso duro (*hard to kill* detta all'inglese): lento e un po' farraginoso negli attacchi, ma tuttavia capace di assorbire un'incredibile quantità di colpi, anche quelli provenienti senza riposo dall'ultimo imponente Demone dell'Oltretomba: Condono Berlusconi. **Voto:**

"Eroi" e pagelle

di Simone Giuliano

5,5. Mimmuccio ha fatto parecchio nella prima parte del suo assessorato, intristendosi un pochino nella seconda. Che i suoi progetti e le sue idee siano condivisibili o meno, il Cacciatore Mimmuccio appare in ogni caso capace di dare ad essi una motivazione *politica* che non è irrilevante o banale, e cerca di prendere le distanze dalle ruffianerie da *discesa in campo* oggi molto in voga. Peccato per l'*intristimento* di cui sopra, probabile frutto di uno scarso amalgama politico all'interno del partito e della maggioranza.

Giuseppe Bisogno, Paladino della Raccolta Differenziata. Abilità: *lancio della mattonella, esplorazione, avatar della vendetta*. Il lancio della mattonella consente al Paladino di ferire e stordire per diversi secondi i nemici, a maggior ragione se poi gli capita tra le mani il pacco da 20 mattonelle, che dato sulla capoccia sicuramente non è una piuma. L'esplorazione è un grande vantaggio perché consente all'eroe di spiare il territorio nemico specialmente quando le trattative o i preparativi sono ancora in corso, data anche la collocazione del quartier generale di famiglia sul *ponte*, che notoriamente è zona strategica per eccellenza. L'avatar della vendetta consente al Paladino di evocare in versione incattivita papà Franco al suo fianco, per risolvere i problemi o distruggere i nemici. L'attacco in *tandem* può rivelarsi allora davvero terribile per i malcapitati. Questa caratteristica funziona molto bene contro unità dotate di armatura media e di scarsa esperienza. **Voto: 6-**. Il Paladino Benj ha al suo attivo il merito di avere introdotto con successo nella nostra città la raccolta differenziata, dando tra l'altro una lezione ai noti ciarlatani del vicino capoluogo. Penalizzano un po' il giudizio il cambio di casacca in corsa del nostro eroe e qualche aspetto organizzativo-monetario della suddetta raccolta differenziata. Buono anche l'impegno del Benj nell'ostacolare la sciagurata ipotesi della para-delinquenziale centrale termoelettrica.

Antonio Malangone, Arcimago dei Lavori Pubblici. Abilità: *tempesta contiana, immolazione, spiriti socialisti*. La tempesta contiana è un'arma terribile contro edifici e trame nemiche: sottrae 50 punti ferita al secondo per 20 secondi se le cose non sono andate come il sacro Carmelograno avrebbe desiderato. Tale prerogativa si è comunque un po' indebolita negli ultimi tempi. L'immolazione è l'incarnazione dello spirito di sacrificio del socialista guerriero: i nemici vengono feriti anche se sono mediamente distanti dall'Arcimago, senza che lui apparentemente li tocchi, con la sola forza del pensiero. L'attivazione di questa abilità costa comunque notevole energia al nostro eroe. Gli spiriti

socialisti sono una temibile arma d'attacco: 2 socialisti guerrieri si reincarnano in cani da caccia per 45 secondi, concedendo all'Arcimago un decisivo aiuto nell'affrontare i nemici. **Voto: 5,5**. Il bell'Antonio Cumbaròn ha più talento da solista che da gregario. Non ha demeritato, ma una certa indole gli deve aver creato qualche detrattore e potrebbe in parte anche avere indebolito all'interno del partito la credibilità del suo progetto politico. Una maggiore prudenza probabilmente non guasterebbe, anche perché 'Trinità' Cumbaròn non appare uno sprovveduto. Buone le potenzialità di dialogo costruttivo con colleghi e avversari politici, ma non sempre pienamente espresse.

Marco Coscia, Sacerdote di Sanità e Istruzione. Abilità: *duplicato, radici intrappolanti, patto mortale*. Tramite l'abilità duplicato il Sacerdote crea uno o più doppioni di se stesso confondendo i nemici. I doppioni non attaccano ma rendono difficile l'individuazione del vero Sacerdote, che così può se necessario dileguarsi senza problemi. Radici intrappolanti permette all'eroe di intrappolare un nemico e di esporlo per 10 secondi all'ira del terribile Cavallaro: funziona anche con e contro i compagni di partito. Patto mortale è un'abilità unica nel suo genere: il Sacerdote mangia un garofano (radici e tutto) e guadagna di colpo 300 punti ferita. *Il garofano è un fiore*. Ma può essere anche molto nutriente. **Voto: 5-**. Qualche *exploit* iniziale e molta panchina: Coscia ha risentito di una certa inesperienza a livello politico, ma ha anche palesato l'impossibilità e/o incapacità di essere decisionalmente autonomo. Dunque in ogni caso il giudizio non va disgiunto da queste considerazioni. **Dario Del Gais**, Signore delle Volpi e delle Attività Produttive. Abilità: *addormenta, rituale oscuro, resurrezione*. Addormenta consente al Signore delle Volpi di addormentare in blocco l'intero consiglio comunale e di fare maggioranza da solo per votarsi quello che gli pare. Dura 90 secondi. Può essere usata una o al massimo due volte a consiliatura. Rituale oscuro è una barriera spazio-temporale che impedisce ai mortali di vedere bene quello che la Volpe dice, pensa o fa. Resurrezione gli permette di resuscitare 6 democristiani e/o affini che combattono al fianco della Volpe per 2 minuti e poi si fanno fotografare assieme a lui, vedi foto del nostro eroe con Lamberto Dini all'epoca di Rinnovo Italiano. **Voto: 3** al politico, **7** alla volpe. Distratto e disinteressato all'interno delle varie *bagarre* da riunione di condominio consiglio comunale, il buon Dario tuttavia ha la possibilità di diventare il prossimo sindaco. Azioni ultimamente in ribasso, per la verità, ma la Volpe di Faiano ha pur sempre scarpe

doppie e cervello fino. Ernestone lo sa e non vuole farsi spodestare a cuor leggero perdendo il controllo della situazione dopo 5 anni di *fatica*. Vedremo. Di sicuro, se si dedicasse un po' meno ai suoi *affari*, mastro Dario potrebbe anche correre il rischio di riuscire a fare meglio il politico che la volpe.

Antonio Di Chiara, Capo dei Vigili. Abilità: *lunga vista, abolire multa*. Lunga vista gli consente un bonus nell'individuare i nemici. Abolire multa è un'attività che può riuscire utile in vista della campagna elettorale. **Voto: s.v.** Subentrato quando ormai la consiliatura volgeva al termine, l'ex-sindaco uno e bino non ha attualmente lasciato un'impronta indimenticabile nella *hall of fame* pontecagnanese.

Ernesto Sica, Signore delle Pietanze. Abilità: *panza assassina, aura vampirica, teletrasporto di massa*. Panza assassina è una temibilissima arma: il Signore delle Pietanze divora un nemico poi un conseguente rutto genera il caos nelle file nemiche. Da usarsi con discrezione e mai in pubblico. Aura vampirica, che pare l'Ernestone abbia appreso direttamente da Berlusconi, permette all'eroe di rinforzarsi ad ogni colpo subito che non sia grave o mortale, e quindi anche di trarre vantaggio dai problemi creati dagli altri o che persino egli stesso crea. Letale. Teletrasporto di massa è una promessa e una minaccia: l'ingresso e la sistemazione in forze dei suoi più meritevoli sostenitori nelle stanze del potere all'indomani di ogni successo elettorale. A queste 3 abilità l'Ernestone sta studiando di aggiungerne un'altra: *effluvio del campatore*. I risultati parrebbero comunque al momento - almeno stando a indiscrezioni non accreditate - quantomeno incerti. **Voto: 5+**. In grande recupero soprattutto nel corso dell'ultimo anno e mezzo, Ernestone, dopo i primi 2 anni di buio di cui non possiamo non tenere conto, ha incamerato un triennio tutto sommato positivo. Tra una capriola e l'altra, una festa e un festino, il sindaco uscente è quasi riuscito nell'impresa di ricordare ai pontecagnanesi che essi non sono solo un insieme raccogliaccio di gente proveniente dal circondario, ma che è anche possibile reclamare un'identità e un'autonomia senza inutili deferenze e complessi di inferiorità nei confronti dei comuni vicini e più blasonati. Questa, dal punto di vista *politico*, è certamente una vittoria, soprattutto se paragonata alle *sconfitte* e ai pericoli immediati e diretti che il fallimento totale della strategia opposta ci va profilando. Tale riflessione non deve però farci dimenticare le insidie che si celano dietro ogni personalismo, come ad esempio quello coltivato a tratti con bramosia poco veniale da parte dell'Ernestone picentino, all'occorrenza anche un po' troppo spendaccione. Ma in ogni caso il quinquennio Sica non è stato certo il peggiore della nostra storia: di questo dobbiamo dare atto all'Ernestone, cui ad onor del vero dalle colonne del nostro giornale assai di rado abbiamo fatto sconti.

Un sogno svanito: il Centro di aggregazione per minori

di Pia Chiariello

A metà gennaio una ragazzina di Pontecagnano è stata ricoverata in ospedale, al San Leonardo, per alcuni giorni nel reparto di rianimazione per un "eccesso di roba". Si è salvata ed è tornata a casa. Questa è per lei una nuova drammatica esperienza ma altri nel suo ambiente l'hanno vissuta. Un diciassettenne, mesi fa, abitante nelle stesse palazzine, da quello ospedale non è più tornato.

Ricordate quando vagheggiavo informando i cittadini da questo giornale, dell'apertura di un centro di aggregazione per minori, con i fondi della Regione Campania? Quando mi accaloravo nel definire questo una prova di civiltà, un modo con cui questa città misurava la sua capacità di crescita sociale e nel tendere una mano a dei ragazzini in difficoltà, conquistava una dose di dignità e credibilità? Adolescenti e bambini, che venivano aiutati, qui la favola che inizia, a ricercare una via di fuga da una particolare vita che comunque subsistono. Ragazzini dal viso torvo e dagli occhi tristi, con i loro atteggiamenti da duri, aggressivi, sconci.

Un impatto durissimo di due mondi, il loro e il nostro, che si incontravano, si scontravano e faticosamente cominciavano a ricercare la possibilità di aiutarsi. Con il trascorrere dei mesi, dopo mille difficoltà, dopo un lavoro frutto non solo di competenze e professionalità ma anche di pazienza infinita, di determinazione, di testardaggine e di affetto, condividevamo con questa comunità, l'incredibile sensazione di appagamento che provavamo nell'ottenere risultati positivi in una situazione disastrosa ma finalmente non senza speranza. Iniziammo

a cogliere un lento e diffidente schiudersi, per arrivare ad alternare momenti in cui essi svestivano le paure e iniziavano a cogliere la meravigliosa sensazione di potersi fidare ed erano bambini con il diritto di esserlo, a momenti in cui era feroci figli di una emarginazione che li aggrappava al senso del branco racchiuso tra le loro palazzine ghetto. Le difficoltà, il disorientamento, il malessere, il

socializzazione. Tornavano ogni giorno, hanno continuato a farlo per mesi in quel luogo che si era colorato con i colori sgargianti dei loro disegni ma anche e soprattutto con le grandi conquiste dell'inesplorato senso di fiducia negli altri, dell'incomprensibile relazionarsi in modo corretto, delle innominabili regole di convivenza civile, dell'assurdità di chiedere scusa, dell'impossibile

divenuti realtà. Poi il vuoto assoluto. E l'isolamento sociale, la condizione di studenti fantasmi, la disgregazione familiare, i pesimi esempi che li circondano, l'insoddisfazione, li hanno riportati nell'oblio e chiuso lo spiraglio che era stato aperto. Favorendo lo sviluppo di personalità fragili, dalla scarsa autostima e tolleranza alle frustrazioni, determinando pericolosi vissuti di angoscia senza più neanche quel piccolo bagliore di normalità da apprendere, senza più quella barriera da contrapporre all'ambiente che li circonda e plasma. La loro rabbia continua a crescere mentre questa città ha smesso di farlo.

Questo e molto altro in quella favola si era riusciti a costruire. La favola è finita ma nessuno si è mai accorto di quanto era stato realizzato? Qualcuno ha letto le relazioni presentate, qualcuno si è preoccupato di verificare realmente, concretamente i risultati che avevamo raggiunti e quindi preoccuparsi di dare continuità al progetto? Quando il centro fu chiuso, una ragazzina scrisse una lettera al sindaco nella quale lo pregava di fare qualcosa per evitare che loro perdessero un luogo sicuro e piacevole, perdessero degli affetti, delle opportunità, perdessero questa loro casa. Ne parlai personalmente al Sin-

daco. Durante una processione religiosa a cui partecipavano alcune autorità cittadine, i ragazzini capeggiati e organizzati dall'autrice della lettera, si riunirono e nel bel mezzo della manifestazione "assalirono" le autorità inferocendosi nel chiedere la riapertura del centro. Volarono parole grosse e calci. Ma se un calcio avesse potuto risvegliare le coscienze! La ragazzina della lettera e del blitz è stata salvata appena in tempo da una overdose. Ha quattordici anni. E vissero tutti felici e contenti a Pontecagnano Faiano. Fine della favola.



Interno del "Centro di aggregazione per minori" di via Palinuro, chiuso nel maggio 2004

distorto relazionarsi con la scuola, con i coetanei, con se stessi, quella rabbia che li isolava sgretolarsi come polvere, quando dietro una sgridata, un'imposizione hanno sentito anche un gesto di affetto, di comprensione. La regola, parolina magica, diveniva ogni giorno un pò più vicina e più vicino era tradurre le ribellioni, i litigi e l'aggressività in fragilità e in solitudini. Un cammino lungo fatto di urla e piante liberatori, di gite in luoghi che per loro divenivano magici, di giochi e di studio, di bestemmie e calci, di pernottamenti in alberghi e di profonda

piacere dello studio, dell'incredibile scoprire un mondo diverso. Opportunità di parlare, di comprendere, di costruire, di voler bene. La ricordate quella favola in cui questa città si preoccupava di elargire un aiuto, con il finanziamento regionale che poi è andato perso, a ragazzi che vivendo in un ambiente difficile, per diversi motivi sono costretti ad affrontare la fatica del crescere come una irta salita. Ed è facile immaginare che cittadini saranno. La verità comunque è che era solo una goccia nell'oceano ma almeno c'era con i traguardi finalmente

Caffetteria Marconi Creperie

Via Marconi
Pontecagnano Faiano
Tel. 089 382801

"La salute prima di tutto"

di Gerardo Raimo

Questo lo slogan sotto il quale si sono unite oltre duecento persone venerdì 4 febbraio sfilando in corteo lungo il Corso Vittorio Emanuele a Salerno.



Alla manifestazione, organizzata dai Comitati cittadini di Pontecagnano Faiano, Salerno e Fuorni Case Rosse contro la centrale termoelettrica, hanno partecipato associazioni ambientaliste, associazioni di volontariato e tanti giovani studenti che hanno deciso di sfidare freddo e vento pur di coalizzarsi in questa nuova lotta per il diritto alla salute. Già, è proprio la nostra salute che è messa a repentaglio dalla nefasta costruzione di una centrale termoelettrica di 780 Mw nell' area industriale di Salerno, precedentemente occupata dall' Ideal Standard, in pratica ad un passo da

zone densamente popolate. Erano le 10 del mattino quando il corteo è partito Piazza Ferrovia per giungere poi, attraverso Corso Vittorio Emanuele, a Piazza Portanova dove era già tutto pronto per accogliere e salutare la visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che di lì a poco avrebbe passeggiato per le vie del centro storico della città. Ma non si è trattato assolutamente di una manifestazione anti-Presidente, ma semplicemente di un segnale concreto inviato al nostro Capo dello Stato che in quelle stesse ore incontrava nel teatro Augusteo i sindaci della provincia. E proprio durante questo incontro con le istituzioni salernitane, il Presidente Ciampi ha mostrato il proprio disappunto nei confronti delle contestazioni anti-discardie, ammonendo i sindaci a "risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti nell' ambito dei territori stessi che lo producono". Per fare questo, come suggerisce il Presidente, ci vuole la stretta e leale collaborazione di tutti i livelli amministrativi affinché si giunga di comune accordo alla soluzione migliore. Ma cosa avrà pensato allora il Presidente della nostra manifestazione??? Con quale occhio avrà visto quei duecento manifestanti, tra i quali ricordiamo erano presenti anche i rappresentanti dei comitati di protesta contro la probabile costruzione dell' inceneritore ad Acerra e della discarica di Basso dell' Olmo??? Sinceramente non lo sappiamo. Ma siamo certi che vogliamo respirare aria pulita, vogliamo bere acqua non inquinata, vogliamo mangiare cibi sani...insomma vo-

gliamo VIVERE. E per difendere questo nostro diritto, quello alla vita in un ambiente incontaminato, siamo pronti ad altri dieci, cento, mille cortei dove urlare civilmente che non siamo disposti a rinunciare alla nostra salute per garantire vantaggi e profitti ai soliti noti.

Se i consigli comunali (tra i quali anche il nostro) delle aree interessate e quello provinciale hanno espresso il loro parere contrario alla costruzione della mega centrale termoelettrica, giustamente ritenuta dannosa per il nostro patrimonio ambientale, vuol dire che almeno in questo caso i "li-



velli amministrativi", a cui si riferiva il Presidente, hanno mosso un primo passo, ora bisogna continuare su questa linea facendo ascoltare il nostro grido non solo per le strade ma anche nelle stanze che contano.



LINCLALOR

bassetti

Maripotto

Giovanna Trapanese
DAL 1958

Gabel

Bellora

Antichi Sapori

Salumeria Fiorucci Contente

Via Europa, 76 - Pontecagnano Faiano (SA)

C.so Umberto I, 132-134
PONTECAGNANO (SA)
Tel. 089 382259

Abbigliamento 0-14 anni

Via Europa, 47-49
PONTECAGNANO (SA)



Ufficialmente presentata la sera del 25 dicembre 2004 al "Six Feet Under Club" con la partecipazione straordinaria di Tayone da Salerno e Paura dei "13 Bastardi" da Napoli, "Militi in città" non poteva non nascere sotto una buona stella.

Già al suo esordio ha richiamato nel noto locale picentino più di 500 persone! Un'altra perla che ci viene donata dalle risorse giovanili del nostro paese: anche quest'opera può infatti vantare il marchio D.O.C. di provenienza picentina, e molto probabilmente, tra lo stupore e le invidie di molti, lo diffonderà presso un pubblico di più vasta portata.

In questa sua prima autoproduzione da solista, Fabio Ferro (Patto M.C.) propone, con la partecipazione di Annabella Longo (Anna B.) e D.J. Rogo, cinque tracce più un intro il cui filo conduttore è "conciliare la metrica con il messaggio, l'abilità tecnica con i contenuti", come spiega lui stesso.

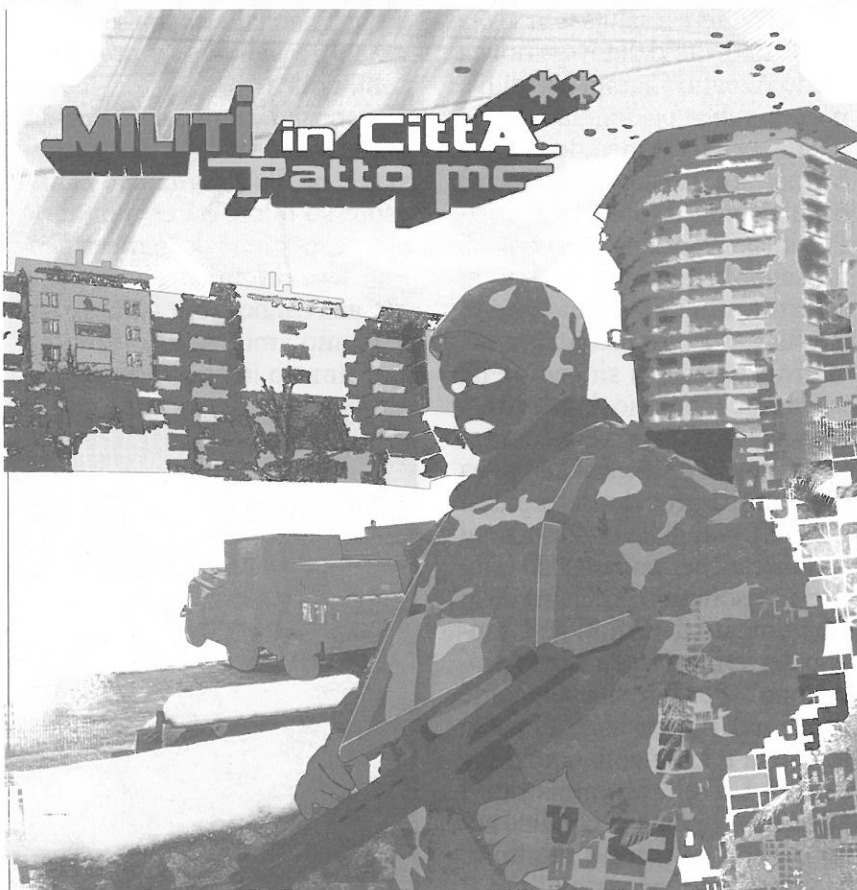
Ecco l'interessante tracklist: 1. Intro, 2. E' tempo; 3. Non comprendo; 4. Notti storte; 5. Sopravvivo; 6. Militi in città.

Questo dunque il binomio vincente proposto da "Patto M.C.": rime come sempre impeccabili ma più attente all'essenza, equilibrio tra significato e significato, così raro in una scena hip hop che, sul piano commerciale, non fa abbastanza attenzione né all'uno né all'altro, e nell'ambiente sub-wave troppo spesso si perde nella competizione a suon di insulti fine a se stessa.

A ciò si aggiungono inoltre gli scratch di D.J. Rogo e i ritornelli di Anna B., che conferiscono melodia ai pezzi

"MILITI IN CITTA": IL PROGETTO INDIPENDENTE DI "PATTO M.C."

In uscita il 25 febbraio al "Soho"
con la partecipazione
straordinaria dei
"Colle del Fomento"



rendendo più orecchiabile, e allo stesso tempo esaltando, la metrica rap.

Se i testi e la produzione esecutiva sono stati interamente curati da Patto M.C., la produzione musicale invece è di un altro grande nome della musica picentina "in the world": Nicola Ferro, trombonista in tour con orchestre e artisti di fama mondiale.

Il lavoro, registrato presso il "Digital Studio Planet" di Daniele Chiariello, è frutto di un percorso artistico più che decennale: tra il '94 e il '95, Fabio Ferro inizia con i primi free-style; dopo circa un anno forma a Salerno con "Truscia", "Mazzettone" e "Moore" una crew intorno al nucleo originario di "Cafardo Style". Nel '98 è tra coloro che danno forma alla grande crew di "Cafardo Energizer" all'interno della quale si possono distinguere tre gruppi secondo i principali volti della cultura hip hop: "Fast Few",

che riunisce i rapper, "C.B.E.", i breaker, "Z.S.E.", i writer. Dello stesso anno è la sua partecipazione in una prima produzione curata da Truscia e D.J. Pio e intitolata all'omonima crew.

Nel 2000 con "Moore", "Truscia" e d.j. Rogo registra un'altra autoproduzione intitolata "Oltre il sound" e targata "Energizer Fast Few",

come "La Famiglia" e i "13 Bastardi", Patto M.C. torna con il progetto indipendente di "Militi in città".

Di cosa parlano i tuoi testi?
"Di situazioni reali, anche scomode.. Del resto è così che nasce l'hip hop: partendo dal racconto della "gente di strada", degli ambienti dei ghetti americani".

Secondo te oggi viene ancora rispettata questa matrice originaria dell'hip hop?

"Per niente. Soprattutto in Italia dove è stato preso soltanto l'aspetto esteriore di questa cultura facendone così solo una moda. Altri invece si "ghettizzano" con la paura di entrare in una scena commerciale. Io penso che ci sia una "via di mezzo": affermare nel grande circuito commerciale il proprio stile senza per forza svuotarlo di significato ma farlo accettare per quello che è: questa sarebbe la vera vittoria".

Nel frattempo si attende con ansia l'uscita ufficiale di "Militi in città" che si terrà il 25 febbraio al Soho nell'ambito di uno spettacolo che vedrà la partecipazione straordinaria dei "Colle del Fomento" da Roma e in occasione del quale sarà possibile acquistare il cd, disponibile a Salerno presso "Disclan" o rivolgendosi all'indirizzo di posta elettronica info@ohibo.it.

featuring Cohiba e d.j. Mets. Dopo cinque anni, trascorsi tra organizzazione di eventi e live con personalità imponenti della scena hip hop nazionale



Patto M.C. e D.J. Rogo

Cineforum e dintorni la finestra sul cortile

di Claudio Gallo

Il 3 marzo inizia la quindicesima edizione del cineforum "Momenti di Cinema". Mentre scrivo manca poco più di un mese alla fatidica data. Il mio sguardo si posa orgogliosamente sull'elenco delle associazioni e nervosamente sulla lista dei film. Per un'associazione che si perde inspiegabilmente per strada, altre come "Diogene" e i giovani del Collettivo universitario di Scienze Politiche di Salerno, sono lì pronte a darci una mano e a rinforzare l'organizzazione. E' questo un motivo di grande soddisfazione per noi dell'Oratorio "Giovani Speranze" e per l'associazione Pro-disabili Futura, unici superstiti di gente che quindici anni fa credette in questo progetto non solo cinematografico ma anche di scambio culturale tra le varie realtà presenti sul territorio. Trovatevi un'altra manifestazione picentina che vede impegnati tante associazioni...

Dicevo dei film, nervosamente. Come al solito, come ogni anno. Scorro i titoli, qualche locandina la vedete qui a fianco riprodotta, le storie quasi tutte vere, i premi vinti, li rivedo mentalmente e cerco di immaginarmi il loro impatto nella sala del cinema Nuovo. Tra di noi non c'è stata nessuna particolare difficoltà nella scelta. Alcuni titoli sono un obbligo morale: si prenda ad esempio "Alla luce del sole" di Roberto Faenza sulla vita di Don Puglisi barbaramente ucciso dalla mafia a Palermo ed "E io ti seguo" di Maurizio Fiume su quella del giornalista de IL MATTINO Giancarlo Siani ucciso dalla camorra. Cinema di forte impegno civile che fa parte del nostro dna fin dai tempi de "Il muro di gomma" di Marco Risi. Lo dico subito: trovo vergognoso il fatto che in televisione e sui media non si parli più di mafia (ironia della sorte i riferimenti mafiosi sopravvivono, in maniera squallida, solo nelle pubblicità), e che se solo una trasmissione, Report, si permetta il lusso di parlarne, questo scateni un polverone di polemiche tanto da dover programmare una puntata "riparatrice"... Pensavo di averle sentite tutte ma evidentemente con questi signori bisogna aspettarsi di tutto. E che dire della camorra? Di questa spietata mattanza che si sta verificando a due passi da noi? Gli scissionisti, i parenti degli scissionisti... una carneficina ogni santo giorno. Ma cos'è diventata Napoli o Scampia che dirsi voglia, Beirut? E poi pretendiamo di andare in giro per il mondo ad esportare la democrazia???

E' meglio tornare al cineforum... Cominceremo con un bellissimo poliziesco, uno dei migliori visti negli ultimi anni, **36 Quai des Orfèvres** di Olivier Marchal. Toccherete con mano la differenza tra una

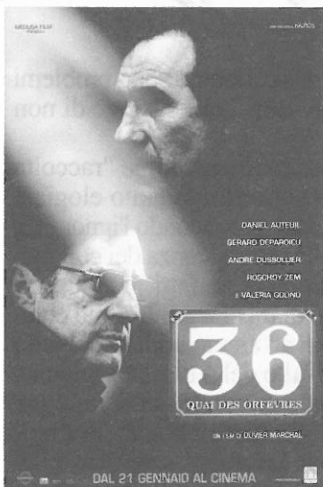
realtà poliziesca e le fiction televisive cui siamo purtroppo abituati. Proseguiremo con uno dei film italiani più belli della stagione "Le conseguenze dell'amore" di Paolo Sorrentino qui recensito qualche mese fa, fresco vincitore di 4 Nastri d'Argento: soggetto, attore protagonista (grande Toni Servillo), attore non protagonista (Raffaele Pisù) e fotografia (Luca Bigazzi), e attendiamo i David...

Stesso discorso ("Il Ponte" del mese scorso) per il film del 17 marzo "Maria full of grace" dell'esordiente Joshua Marston con l'attrice, giovanissima ed alla prima esperienza cinematografica, candidata all'Oscar sul traffico di eroina tra la Colombia e gli USA. Dopo la pausa del giovedì santo e Don Puglisi il 31 marzo, c'è in programma il 7 aprile "Ray" di Taylor Hackford. Nell'anno dell'esplosione del genere biografico, da Alessandro Magno ad Howard Hughes, noi intendiamo omaggiare una leggenda della musica americana: Ray Charles, *the genius*, nella magica interpretazione di Jamie Foxx che gli ha già fruttato il Golden Globe e la nomination all'Oscar.

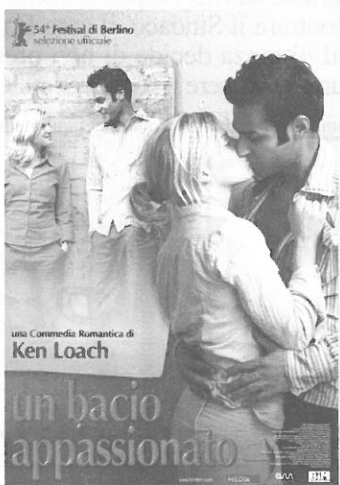
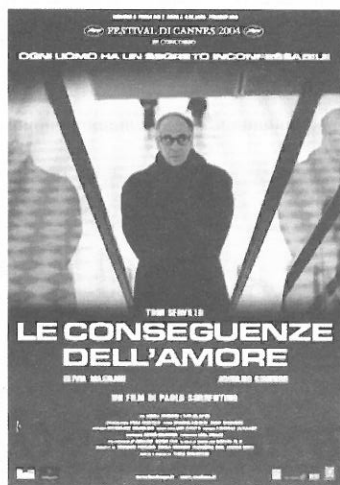
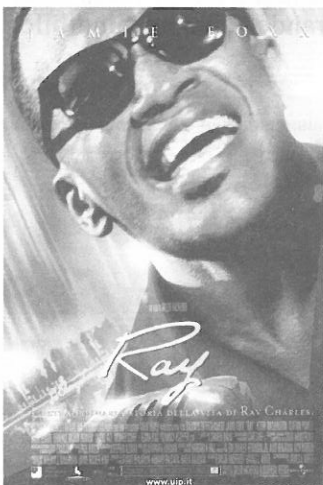
Il 14 aprile c'è l'opera prima del giovane Saverio Costanzo "Private" sul conflitto tra israeliani e palestinesi, Nastro d'Argento come migliore regista esordiente. Avrete notato come siamo interessati ai giovani registi: i primi film a volte celano dei veri e propri capolavori e fanno sperare nella nascita di un nuovo grande autore. Prima della conclusione sul caso Siani abbiamo un autore che è particolarmente amato dal sottoscritto: Ken Loach. Il 21 aprile proietteremo il suo ultimo film "Un bacio appassionato", commedia romantica tra una giovane irlandese e un pachistano inglese di seconda generazione.

Questo è il menù. Speriamo bene.

Doverosi ringraziamenti al Comune di Pontecagnano Faiano e all'Amministrazione Provinciale di Salerno che hanno patrocinato la manifestazione, agli sponsor che ci permettono di organizzare il tutto con meno ansia, ai signori Vaglia del cinema Nuovo coi quali combattiamo ogni anno ma che in fondo sono sempre ben disposti nei nostri confronti e, nonostante la micidiale concorrenza della multisala, tengono duro nel far sopravvivere il Cinema a Pontecagnano, e infine a tutti voi che acquistando in massa come lo scorso anno il tesserino di abbonamento, con l'aumento di due euro, farete elegantemente finta di niente e azzererete del tutto l'ansia di cui sopra.



Dal regista di *Pièrre et Jeanne*





BREVI dalla CITTÀ

NOTIZIE E SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

· **Una 14enne finisce in ospedale per overdose da eroina.** Ancora una volta la nostra città è sulle pagine della cronaca per un fatto di droga. P.F. è stata trovata a casa sua in via Abate Conforti a Sant'Antonio svenuta riversa e non rispondeva alle sollecitazioni dei familiari. La ragazza è stata trasportata in ambulanza all'ospedale dove le sue condizioni sono apparse subito preoccupanti. Sono continui, oramai, i casi di overdose sui quali stanno indagando le forze dell'ordine. E' necessaria sensibilizzare tutta la comunità per contrastare il disagio giovanile che favorisce il diffondersi di comportamenti autolesionistici.

· **L'Ulivo cerca l'erede di Sica.** Con ritardo le forze politiche del Centro Sinistra si interrogano sul candidato a Sindaco da presentare alle prossime elezioni. Come in tutte le precedenti occasioni voci, nomi, auto candidature, minacce di sfaceli ecc... Quale epilogo ci riserverà questo teatrino. Forse tutto sarà deciso da qualche altra parte, in un bilanciamento di rappresentanze su scala provinciale e/o regionale. Possibile che la classe (sic!) politica della nostra città non sappia trovare una sintesi unitaria su sindaco, assessori e programmi da presentare in tempi decenti agli elettori.

· **La scuola elementare di Barboncino a Faiano** è stata visitata dai vandali nella notte del 19 gennaio. La banda ha messo a soqquadro tutto il complesso provocando danni di ogni genere. Non è il primo fatto del genere, altre scuole su tutto il territorio cittadino, hanno subito simili affronti. Sembra il frutto di azioni di micro criminalità. Le forze dell'ordine svolgono serrate indagini per risalire ai giovani vandali.



· **Il giorno 3 febbraio scorso il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi** ha scoperto nei giardini il busto alla memoria di Daniele Zoccola, nostro cittadino, "Caduto all'età di 23 anni nel mare d'Otranto per la sicurezza della Patria". Dopo aver salutato i genitori di Daniele, il Presidente è partito con un aereo Falcon dell'Aeronautica Militare dall'Aeroporto di Pontecagnano.

Il Ponte ringrazia Paolo Citro, Domenico Mimmo Iannone, Vienna Palo, Stefano Parisi, Roberto Pica e William Stecchi, per il loro generoso contributo

Gentile Redazione,
mi permetto di rubare un po' di tempo alla Vs. attenzione e nella "lusinga personale" di ricevere un po' di spazio nella Vs. rivista, Vi rimetto queste mie poche righe.

Dal 30 dicembre 2004, non sono più un appartenente al Comando della Polizia Municipale della Città di PONTECAGNANO FAIANO. Dopo una affannosa attesa si è concretizzato il mio trasferimento presso il Comune di Torre Annunziata; mio paese natio e di residenza.

Lascio la Città' di Pontecagnano Faiano, con molta amarezza, per essere stata dal luglio 2001 la "mia seconda casa" ed anche mia datrice di lavoro. Ricordi belli mi affiorano alla mente, ma non credo che sia il luogo ed il momento per dare sfogo al un saluto malinconico e lacrimevole.

La vita professionale e le mie aspirazioni lavorative hanno maturato in me la scelta di cambiare, non per piacere ma per opportunità personale. Affronto questa avventura di vita e di lavoro, che si presenta dura per le asperità del territorio e della società nei quali mi appresto a svolgere la mia professione di OPERATORE della GIUSTIZIA, ma con la consapevolezza di avere poco lontano da casa, amici e colleghi e con la speranza di aver lasciato in loro un buon ricordo del sottoscritto.

Era arrivato il momento di rimettersi in discussione e di accettare una nuova sfida con me stesso e con il mio futuro e chissà se i posteri non mi riservino la sorpresa di rincontrare la Città di Pontecagnano Faiano, sulla strada della Polizia Municipale Italiana. Sicuramente non si tratta di un addio, ma solo di un episodio di vita lavorativa, nella certezza di frequentare le strade e la gente "del ponte" a cui sono legato da affetti personali ed amicizie vere.

Saluto affettuosamente l'AC ed in particolare il SINDACO Ernesto Sica, che hanno reso possibile la soddisfazione della mia volontà; ed a tutti i dipendenti comunali ed in particolare ai miei colleghi "VIGILI URBANI", auguro un prospero e sereno futuro nella vita privata e professionale.

Giuseppe Corfeo

"Durantes vincunt", chi la dura la vince. La sinteticità del motto che sovrasta lo stemma del Comune, non rende merito al concetto che essa presuppone, ossia la Lotta. La Lotta della Cultura e della Intelligenza, la Lotta fatta con la Cultura e l'Intelligenza, la Lotta contro l'indecenza per la Causa. La Causa è la verità, la verità tanto zittita e tanto omessa, la verità tante volte violentata dall'Indecenza. Ebbene per questa Causa io voglio lottare, per questa Causa io voglio soverchiare le ignominie. Sono mesi ormai, da Giugno precisamente, che cerco di incontrare il Sindaco, il caro Ernesto Sica, che ad oltranza decide di non presentarsi in Comune a svolgere il ruolo per cui è retribuito.



Lettere al
Direttore

I motivi del potenziale colloquio sono problemi concreti miei come vostri, che si finge di non vedere.

Primo fra tutti la forza che ha nome "raccolta differenziata" (che pur essendo tanto elogiata non viene più praticata); per secondo l'ignoranza e la presunzione della maggioranza dei collaboratori e addetti comunali. Infatti per riuscire nell'immane intento di incontrare il primo cittadino mi sono rivolto ad alcuni addetti di Nello Crudele, i quali dall'alto della loro presunzione e ignoranza mi hanno trattato con indegna maleducazione. Dopo ciò mi è stato detto di rivolgermi al signor Lamberti, segretario del sindaco. Questo con indescrivibile immodestia in un primo momento mi ha minacciato di mettermi alla porta, in un secondo mi ha invitato ad abbandonare tale impresa poichè il Sindaco (come suo dovere badate bene) non mi avrebbe ricevuto poichè fuori città. Con molto rammarico mi sono accorto così che purtroppo in questo paese nessuno si prodiga per risolvere anche i più piccoli problemi, che nessuno se ne frega di niente perchè tutto è ciò che si fa, lo si fa solo per il gusto di dire "lo stiamo facendo", lo si fa solo per riempire la testa ai cittadini di belle parole durante i comizi. Mi sono accorto di essere circondato da mediocri incompetenti che guadagnano fior di quattrini senza adempiere ai propri doveri. Mi sono accorto che questo paese sta capitolando sempre più sotto l'Indecenza. Forse, anzi sicuramente tutti quegli incompetenti citati e omessi, perchè annoverarli sarebbe laborioso ed infruttuoso, se ne infischiano difatti è nella loro morale, ma io li ammonisco dicendo VERGOGNATEVI! Mi sento in dovere però di avvertire anche quelli che non si sono ancora accorti di dove si sta finendo, li invito dunque a ritrovare la forza ed il coraggio che ci ha dato la spinta per combattere altre lotte, li invito a mostrare la voglia di fare ancora meglio, la forza per credere in ciò che si fa. Li avverto, bisogna ritrovare la forza per farci valere per non sottostare a tali vergogne poichè la forza e la combattività sono nelle nostre vene come recita il motto antico e nuovo "Durantes vincunt" i duri vivono. Vincono perchè combattono per la Causa, per ciò che è giusto; combattono per

il loro futuro migliore, per loro stessi ma anche per gli altri ed il loro futuro e, tanti buoni futuri ne fanno uno grande e imprescindibile.

Alessandro Basso

PRO Sergio FUMI

... DA OLTRE 20 ANNI

LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA

C.SO UMBERTO I, 104 - 84098 PONTECAGNANO (SA) ☎089 382 542
E-MAIL: profumisergio@tin.it WWW.PROFUMISERGIO.COM

Per la tua pubblicità
 Il Giornale di Pontecagnano Faiano
 chiama il 340.6101385



IL CANTASTORIE PICENTINO

FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

CERTI GIOVANI Gli eventi politici e la nobile figura di Daniele Zoccola

di Francesco Longo

I fatti

Il 3 e 4 Aprile prossimo si voterà per l'elezione del Consiglio Comunale.

Il nostro attuale sindaco, di anni 33, ha deciso di non ricandidarsi ma di concorrere per le elezioni regionali. A tutt'oggi, 15 febbraio, i due schieramenti, CentroDestra e CentroSinistra, non hanno ancora reso pubblico chi sarà il rispettivo candidato sindaco. Si fanno dei nomi probabili: la Margherita punterebbe su Dario del Gais, di anni 34. L'Udeur e forse anche Rifondazione Comunista (!) presenterebbero Antonio Anastasio, di anni 35. Il DS medita. I Socialisti-Riformisti si interrogano. La Destra tace.

Il 3 Febbraio scorso il Presidente della Repubblica, Ciampi, è venuto a Pontecagnano per onorare la memoria di Daniele Zoccola, nostro concittadino finanziere, morto a 23 anni "nel mare di Otranto per la sicurezza della Patria"; medaglia d'Oro al Valore Civile.

Le considerazioni

Da quando è in vigore l'elezione diretta del sindaco da parte degli elettori, il potere e le funzioni del primo cittadino sono aumentate moltissimo. Di conseguenza il



Daniele Zoccola

candidato-sindaco è (o dovrebbe essere) la figura preminente di una campagna elettorale. E' lui che, ricevuta la fiducia dei partiti del suo schieramento, li rappresenta tutti e dirige e controlla la politica cittadina dei successivi quattro anni. Per gli elettori è (o dovrebbe essere) importante sapere, per tempo, quali saranno i due candidati e conoscerne i programmi. Ma i

partiti politici della nostra Città non avvertono l'esigenza di dialogare con i cittadini. Nelle varie riunioni, discussioni e consultazioni dei vari gruppi e sottogruppi tra amici, conoscenti e compari, l'obiettivo dei politici e dei cosiddetti è quello di trovare una mediazione tra poteri, correnti, interessi, progetti e commerci. Non si parla di programmi, né delle

esigenze dei cittadini. E' anche probabile che la scelta che ci riguarda avverrà a livello provinciale o regionale. Tanto, alla fine, un candidato comunque ci sarà; e tanti saluti a tutti!

Non ho mai conosciuto Daniele Zoccola, ma ho conosciuto i suoi genitori. Fu quando li incontrai, dopo la tragedia, per farmi raccontare del loro figlio, morto per il dovere. (Sembra retorica, ma è vero.) Mi accolsero con gentilezza e semplicità. Trattenendo il dolore, mi parlarono con dignità e modestia di quel loro ragazzo, che era stato un grande dono per tutti noi. Per la nostra sicurezza.

Capii che la semplicità, la modestia e la dignità possono fare di un uomo un eroe. (E che il contrario, la presunzione e l'arroganza, non portano lontano).

La conclusione

Caro Daniele, quanta malinconia, quando, passando per la via, io saluto a denti stretti il tuo busto nei giardinetti. Tu hai avuto il senso del dovere. Altri giovani hanno quello del potere:

loro, con grande sicurezza e largo uso di ricchezza, si offrono alle popolazioni, presentandosi campioni di ogni speranza o diritto, perfino del più derelitto.

E intanto la nostra cittadina amata dorme la notte e tutta la giornata.

Caro Daniele, ti è andata male (per la miseria!) perché tu eri una persona seria. Perciò, quando ti vedo, mi si mozza il fiato:

mi accorgo che non ti abbiamo meritato!

Via Dante, 59 - Pontecagnano (SA)
Tel./fax 089 3856451 - cell. 347 0144233
www.playmatica.it
e-mail: info@playmatica.it

VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER E CONSOLLE
SERVIZI INFORMATICI PERSONALIZZATI

- realizzazione siti web
- progettazione reti
- recupero dati

Playmatica
di DOMENICO FATTORUSSO

Provengo da una famiglia cristiana. Ricordo quando ero ragazzo, negli anni cinquanta, che mia madre era impegnata nel sociale quale Dama di Carità per l'aiuto delle persone meno abbienti. Spesso nei pomeriggi d'inverno a casa mia si svolgevano delle riunioni con le altre signore per gli aggiornamenti che si concludevano con la recita del S. Rosario e si parlava delle cose di Dio: Una sera sentii parlare, oltre che della Madonna di Pompei, di Bartolo Longo e di Giuseppe Moscati, anche di Padre Pio su cui mia madre era particolarmente informata, lei espresse il proposito di recarsi a S. Giovanni Rotondo in pellegrinaggio.

Il 27 aprile 1952, io avevo circa 20 anni, ci recammo a S. Giovanni Rotondo con tutta la famiglia.

Disponevamo di un'auto 500 C Giardinetta, che i più adulti certamente ricorderanno, con, con questa effettuammo il viaggio.

La macchina aveva quattro posti e un bagagliaio, e la mia famiglia era composta di cinque persone. All'ultimo momento una amica di mia madre supplicò di venire con noi e quindi mio padre si sacrificò restando a casa nella speranza, poi resa vana per sopraggiunti eventi, di recarvisi successivamente.



San Giovanni Rotondo 1956. Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza da poco inaugurato

La 500 C Giardinetta era piuttosto piccola, e quindi a me toccò arrangiarmi occupando il posto più scomodo quello destinato al bagaglio o al massimo a qualche cane di media grandezza.

Rannicchiato in una maniera tragica ma felice di poter fare il viaggio, partimmo in piena notte

poco prima di mezza notte, per essere presenti alla prima S. Messa delle 5 del mattino, officiata da Padre Pio. Il viaggio fu lungo e stancante; all'epoca non vi era l'autostrada ed mi dovevo sostenere continuamente ad ogni sobbalzo alla spalliera del sedile posteriore, fu un viaggio molto scomodo.

Oltrepassate le ultime poche case del paese di S. Giovanni Rotondo, giungemmo ai piedi di una strada in salita lunga un migliaio di metri, scandita sulla destra dalle stazioni della Via

Ho conosciuto Padre Pio

Testo di Mario Montefusco

Crucis; alla sommità della strada c'erano il Convento e la Chiesa. Verso le 3 del mattino giungemmo solitari nella zona antistante, parcheggiando la macchina al di sotto del piazzale nei pressi dell'unico vecchio albero di pino ed una stele. Sulla destra c'era un grande piazzale laddove poi sorse l'Ospedale Sollievo della Sofferenza. Mentre mia madre con la sua amica ed i miei



27 aprile 1952.

Così era il Convento con la Chiesa fratelli Carmine e Domenico raggiunsero immediatamente l'ingresso della Chiesa ancora chiusa, per essere i primi ad entrare, a me venne il classico colpo di sonno, anche perché essendosi liberata la macchina, ebbi la possibilità di abbassare lo schienale in avanti e stendere le gambe tenute rannicchiate per tutto il viaggio e riposai per qualche tempo.

Ma appena sentii i primi rintocchi della campana che annunciava la S. Messa, di corsa mi portai in Chiesa che trovai completamente esaurita al punto da non trovare dove andare per partecipare alla funzione. Mi disperai non poco, e cercando di trovare una soluzione all'improvviso mi accorsi che sulla sinistra vi era una porticina che portava sull'organo, porticine a me familiari provetto chierichetto tiratore dei mantici dell'organo della Chiesa di S. Lucia di Salerno; salii velocemente la scala richiudendo la porta alle mie spalle, mi ritrovai solo e perfettamente allineato con l'Altare Maggiore. Seguì la S. Messa, in latino, nella maniera più devota, seguendo tutti i movimenti di Padre Pio mentre leggeva il Vangelo, durante l'omelia. Durante la Consacrazione ebbi ad assistere ad un fenomeno che non dimenticherò mai e ve lo racconto.

Preciso che l'importanza che io abbia vissuto questi momenti particolari unici per me rimangono tali per me. Al momento dell'elevazione dell'Ostia prima, e del Calice dopo, ho visto sicuramente che Padre Pio era in estasi vibrava tutto e levitasse.

Mi stropicciai gli occhi energicamente

per avere la certezza di quello che vedevo, avevo vent'anni e dieci decimi di vista.....Padre Pio levitava!. Al termine della S. Messa riuscii ad entrare facilmente in Sacrestia, dove erano ammessi solo gli uomini ed, ebbi la fortuna d'incrociare in ginocchio lo sguardo magnetico di Padre Pio, lo stesso della fotografia, che si recava al confessionale. Dopo mi fu molto difficile ritrovare i miei familiari ma ero talmente preso da quanto avevo visto, che letteralmente non capivo e non mi interessava più di tanto, se non pensare e convincere me stesso di quello che avevo visto. E Chiesi ai miei familiari, dopo averli incontrati, la conferma di quanto mi era capitato di vedere, ma mi fu risposto negativamente; forse erano in raccoglimento. Dopo aver mangiato qualche panino e qualche fotografia ritornammo a casa.

Da quel momento Padre Pio è entrato nei miei pensieri e gli sono devoto ed a Lui mi rivolgo nelle mie necessità spirituali quotidianamente e da allora porto sempre con me una sua immagine..

La storia non finisce qui.

Ero in Aeronautica e responsabile della sicurezza di un aeroporto di Foggia sede di una Scuola di Volo nel periodo in cui, il 23 ottobre 1956, vi fu la rivoluzione del popolo Ungherese alla occupazione della Russia Sovietica, e che in primo momento i soldati si ritirarono, ma ritornarono il 4 novembre 1956 con 15 divisioni e 3000 carri armati, e soffocarono nel sangue la rivoluzione del popolo magiaro, per questa ragione la nostra base era in stato di allerta.

Malgrado tutto questo, una domenica mattina decisi di andare a S. Giovanni Rotondo.

Mi incontrai con Padre Pio, dopo aver ascoltato la S. Messa ed ero allineato in divisa contro un muro della Sacrestia. Lui passando mi rivolse la parola: SEI VENUTO UN'ALTRA VOLTA! Assentii con la testa. Cosa dire? Colmo di intima gioia mi avviai per rientrare in aeroporto, e sul Piazzale mi accorsi di una Signora paralitica, sulla sedia a rotelle, che aspettava che qualcuno l'aiutasse a scendere dal piazzale sulla strada per la presenza di tre gradini. Con uno sguardo ci intendemmo e prendendola in braccio con tutta la carrozzella, all'epoca non vi erano scivoli, la deposi sulla strada. Scambiammo qualche parola in fran-

cese, essendo lei di Parigi; poi mi disse di attendere qualche istante e cercò nella sua borsetta e mi volle regalare una medaglietta raffigurante Giovanna d'Arco e mi spiegò che era la protettrice dei soldati; un bacio, un abbraccio un addio.

Quindi mi recai all'Ospedale Sollievo della Sofferenza voluto da Padre Pio da poco inaugurato ed ebbi modo di vedere la maestosità e l'importanza di questa realizzazione.

Sono ritornato a S. Giovanni Rotondo trovata completamente cambiata nel periodo in cui era in costruzione una grande basilica, con mia moglie ed un mio amico Giuseppe Carrino ex Ufficiale dei Carabinieri, originario di Atripalda, e sua moglie Ada, da alcuni anni trasferiti a Gallarate ai quali feci un po' da guida. La vecchia Chiesa era stata incorporata nella nuova struttura per cui quello che era l'organo nella vecchia Chiesa era diventata un passaggio dal Convento alla Cripta. Giunto in prossimità del punto dove avevo ascoltato la S. Messa nel 1952, ho sentito un forte odore di violetta e mi sono immediatamente bloccato ed ho chiesto ai miei amici di viaggio se avessero avvertito qualcosa nell'aria.....mi fu risposto negativamente guardandomi in maniera interrogativaper me..... Padre Pio era vicino a noi.

Io non credo di essere un cristiano molto osservante, ma mi rivolgo al Cielo, perché è importante avere il supporto spirituale, se non altro per esser grato di esistere ma preferisco rivolgermi a Padre Pio.. lui lo sa ... e... mi sente... ne sono sicuro.....anche se ora è Santo.



27 aprile 1952. Dopo la S. Messa ho scattato questa foto che ritrae i miei fratelli e una amica

MACELLERIA

Rago Nunzianta

Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 848281

PANIFICIO e SALUMERIA

GALDO

Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153

Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446

PONTECAGNANO (SA)



DAL 1934... IL SAPORE
DEL PANE APPENA SFORNATO

E' ormai tempo che anche il Comune di Pontecagnano si attivi o quantomeno coltivi l'intento di elaborare un Piano energetico ambientale, promuovendo serie iniziative a favore del risparmio energetico. La X Conferenza sui cambiamenti climatici si è conclusa positivamente: da Buones Sires il Protocollo di Kyoto riparte entro il mese di Febbraio 2005, in cui diventerà uno strumento vincolante per gli oltre 130 paesi che lo hanno ratificato. Purtroppo i dati delle rinnovabili in Italia parlano di un forte ritardo dovuto soprattutto alla mancanza di una determinata e mirata politica in quest'ambito.

Nell'Osservatorio delle fonti rinnovabili 2004 redatto da ISES ITALIA si evidenzia, ad esempio, come le installazioni di impianti solari siano 15 volte (FOTOVOLTAICO) e 10 volte (solare-termico) inferiori alla Germania.

La partita è necessario che si giochi anche e soprattutto a livello delle amministrazioni locali, che grazie alla loro connaturata vocazione alla concretezza potranno attivare programmi e principi contenuti nelle leggi.

Ben vengano, dunque, le iniziative come quella del Comune di Roma che ha lanciato un ambizioso programma "Roma per Kyoto" finanziato dall'Unione Europea che dal 2004 al 2008 consentirà di applicare il Protocollo di Kyoto con specifiche misure per la riduzione nella capitale delle emissioni di gas serra.

Ma non basta! Servono delle esperienze analoghe anche nelle altre città del mondo.

Occorre un sano monitoraggio di ciascun territorio in modo tale che ognuno sfrutti la risorsa che ha.

A volte più che le grandi metropoli, sono proprio le piccole realtà urbane a darci l'esempio; Encomiabile, a tal proposito, è l'idea portata avanti con successo dal Comune di

Un esempio di buona pratica: programmare un Piano Energetico Ambientale per il Comune di Pontecagnano

a cura della Dr.ssa Gioia Angela*



Torraca, suggestivo centro collinare del golfo di Policastro con poco più di 1200 abitanti, di costruire un impianto per la produzione di energia eolica. Il progetto, se pur inizialmente contrastato da uno "sfrenato strabismo ambientale" ha ottenuto il parere favorevole della Commissione per la Valutazione di Impatto Ambientale e di tutti gli Enti all'uopo Competenti.

Di pari passo, poi, con l'impianto eolico il Comune di Torraca ha programmato lo svolgimento di un Master universitario internazionale di II livello in merito alle energie alternative, al quale anche la scrivente assieme ad altri

laureati selezionati ha partecipato, approfondendo quelle Direttive della Comunità Europea sullo sviluppo delle Rinnovabili che per i prossimi decenni sarà fondamentale conoscere ed applicare. L'obiettivo è quello di ridurre la crescita della domanda energetica.

Un chiaro esempio in questa direzione è offerto anche dal Comune di Piglio in provincia di Frosinone che, nell'ambito del "progetto Renergi" sul parco edilizio locale, ha valutato settore per settore (scuole, alberghi e abitazioni) il numero, espresso in m2 dei collettori solari potenzialmente installabili per il riscaldamento

dell'acqua sanitaria.

Pensate che sulla base della sola valutazione delle potenzialità si stima un contenimento delle emissioni di CO2 pari a circa 1.178 tonnellate annue e un risparmio energetico annuo di 535 tonnellate equivalenti di petrolio. Allora, mi chiedo, perché non prendere spunto da queste sane iniziative? ,

Nella Regione Campania le iniziative per il risparmio energetico si riferiscono all'edilizia, all'industria e all'agricoltura in ottemperanza alla legge di riferimento n.10/91 artt.8,10 e 13.

Il primo passo da fare in questa direzione, in quanto atto dovuto nei confronti dei cittadini, è di aumentare la conoscenza sui temi energetico-ambientali con particolare attenzione alle interrelazioni tra scelte di consumo ed effetti sull'ambiente e sulla salute. I cittadini, in quanto soggetti che vivono quotidianamente sul territorio rappresentano sicuramente i principali soggetti da sensibilizzare, perché operano scelte, adottano comportamenti, atteggiamenti e pratiche quotidiane che impattano direttamente o indirettamente sull'ambiente.

Occorre, insomma, diffondere la cultura sulle fonti rinnovabili. Numerose sono, ad esempio, le azioni regionali relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili in particolare il solare-termico per edifici pubblici e privati per un contributo concesso in euro pari a circa 8.000.000 la cui quota regionale è pari a circa il 50%. Tali forme d'incentivazioni da troppi, purtroppo, vengono ignorate!

E qui entra in gioco il ruolo del Comune nell'attivarsi alla costruzione della conoscenza; il reporting ambientale si colloca sia a monte che a valle.

* La Dr.ssa Gioia Angela è specializzata in Legislazione Ambientale e Tecnica delle Fonti Energetiche

infOPICENTIA
informatica e dintorni
www.infopicentia.it

Tally
stampanti
Tally Point
ZYXEL
certified

THE
DOCUMENT
COMPANY
XEROX
Tektronix

X²
extra
Business
Reseller
XEROX

SAMSUNG
AMD
RIVENDITORE
CERTIFICATO
PROCESSORI

Gestionali per
Consulenti
Aziendali Fiscali
e del Lavoro
Soluzioni Gestionali
Aziendali
Gruppo OSRA

informatica per professionisti
MITOS

Infopicentia S.r.L. · Via A. Vespucci, 21 · 84098 S. Antonio di Pontecagnano (SA) · Tel. 089.381.454-386.194-385.4601 · Fax 089.384.777
Distribuzione prodotti per l'informatica · Computer · Periferiche · Accessori e Borse **TUCANO** · Mobili per ufficio · Fotocopiatrici **TOSHIBA**
Business Reseller **XEROX** · Monitor Business Partner **SAMSUNG** · Installatore Certificato router ISDN ADSL HDSL **ZYXEL**

Non c'è che dire, la stirpe picentina presenta un ramo geneticamente predisposto al ballo e a sperimentali esibizioni da "showman".. O forse è solo un O.G.M. derivante dal bombardamento mediatico tra gli anni '70 e gli anni '80 ad opera dei vari "Saremo famosi", "Staying Alive", "La Febbre del Sabato sera"...

Insieme a Vicienz 'O Vietnam e Paoluccio 'O funtanaro- e molti altri ancora che avremo modo di (ri)conoscere- ora anche "Mario Ok" risponde all'appello di "ballerino dell'asfalto".

Mario Lamberti alias "Pizzarelli" nasce a Pontecagnano il 30 maggio 1966 dove vive tuttora tra una performance e un bicchiere di vino (magari non in quest'ordine...).

E' sposato e ha un figlio di 13 anni, Nunzio. Il suo mezzo di locomozione è una bicicletta lilla, appositamente accessoriata con una cassetta sul retro adibita al trasporto della frutta da vendere, regalatagli da Paoluccio, «che stimo e voglio bene come un padre», afferma subito Mario non venendo meno al sacro valore della vita di strada del "massimo rispetto".

«Per vivere onestamente- continuando i mandarini e faccio il parcheggiatore».

Al dire il vero, l'attività lavorativa di Mario Ok sulla quale ormai è calata una veste dai tratti a dir poco surreali è la vendita "r'o' per&o' muss" (trad.: "carne di maiale lessa") durante la quale si dice abbia perso l'estremità di alcune dita su cui è solito applicare del nastro adesivo di colore abbinato alla bottiglia della bibita di turno (ad esempio: ditale rosso con la Bud, verde con l'Heineken ecc..), come



Foto 1: "Yuppie Dù"



Foto 3: "John 3 volte"

MITOLOGIA PICENTINA

rubrica ideata e curata da Rosa Lella

MARIO OK. LO SHOW ON THE ROAD IN TRE MOSSE: YUPPIE DU', COBRA E JOHN 3 VOLTE

l'uncino di "Capitan uncino", per intenderci, solo che al posto del coccodrillo abbiamo un suino come animale attentatore.

L'episodio più mitico di questa fase lavorativa di Mario risale a un bel po' di anni fa: per provvedere al rifornimento di carne suina, si trovò a "prendere in prestito" un maiale (vivo..) con cui dovette condurre un arduo combattimento: mosse di karate si alternarono a stelletta ninja, bastonate a punti di pressione nei centri energetici del corpo suino (stile "Ken il guerriero")... Insomma, non è ben chiaro con quali arti segrete vi riuscì, ma alla fine una scritta luminosa apparve dichiarando "The Winner is..... Mario Pizzarelli"!!! Con l'aiuto del suo assistente "Ataru Moroboshi" Junior, posizionarono il maiale sul "Califfone", mezzo di locomozione dell'epoca, ed insieme andarono a festeggiare la vittoria della battaglia nei pressi di una delle vecchie sedi della Ludoteca: entrarono e si misero a cucinare e, come nel film "I soliti ignoti" con Totò, furono scoperti nel pieno della cenetta e "rimproverati" per la loro insolita scorribanda.

Ma il tempo e la saggezza dell'età che avanza hanno consacrato Mario a ben altre gesta: «dieci anni fa in una discoteca conobbi una ragazza e... 2 mesi d'amore! Da allora ho iniziato a ballare ispirandomi soprattutto ad Adriano Celentano. Anche se, imitandolo da tempo, penso di essere diventato meglio di lui.

L'anno scorso, poi, a Torino sono stato ospite di una ragazza e siamo andati in una discoteca vicino alla stazione: durante una gara di ballo, lei si è innamorata di me solo guardandomi volteggiare..

Poi, grazie alla mia passione per il canto, ho intonato "Core e' papà" e "Ncoppa a bicicletta", successi di Nino D'Angelo. E' nato un grande amore... Anche se non so leggere, conosco tutte le

canzoni di Nino D'Angelo». Numerose, in effetti, sono le performance di Mario nel centro picentino di cui molti cittadini sono testimoni: un po' di musica o semplicemente battiti di mano accompagnati da grida d'incoraggiamento e lo show ha inizio! Qualche capriola, una rincorsa.. Scatta la posizione di suspense "Yuppie Dù" (vedi foto 1).. Innalza il suo urlo di battaglia "Urria!".. Avanza muovendo entrambe le braccia a destra e sinistra: è la posizione "Cobra" (vedi foto 2). Si gira roteando i pugni e chiude con un braccio teso in avanti e l'altro indietro: è "John 3 volte" (vedi foto 3).

Il pubblico è in delirio! Dai cellulari si scattano foto e si girano video, tra cui anche uno in cui Mario dice: "Italia. Uno.. OK!". Può darsi che un giorno lo vedremo davvero sulla rete Mediaset, e, dato lo spessore di molti programmi che trasmette la sua azienda televisiva, Berlusconi dovrebbe esserne onorato. Un'ultima domanda prima di salutare il nostro ospite: Perché ti chiamano "OK"?

«Perché voglio sempre che tutto vada bene», anche noi quindi abbiamo il nostro "Tonino Guerra": il significato dell'ok di Mario è un po' come.. "l'ottimismo è il profumo della vita" in una nota pubblicità. E su questa scia, vorrei chiudere proprio con una perla di saggezza che Mario ha pronunciato in un caldo giorno di primavera rivolgendosi a tutti quelli che lo circondavano:

«Guagliù, pigliateve 'o sole, ca'o' sole è di tutti quanti».

Ok, Mario.

Speriamo che sia davvero sempre così e che un giorno non dovremo pagare pure quello.



Foto 2: Cobra



Pasticceria
Ornella

Piazza Garibaldi 3 - 84098 Faiano (SA)
Tel. 089.201023

di Petrosino Ornella





Parliamo di poesia

a cura di Rosario Tedesco

Alla ricerca del paradiso perduto

È l'improvviso prendere in atto in noi di una *manca* che urge di essere colmata a far sì che sorga in noi il bisogno di accentrare le nostre attenzioni su una persona ed al tempo stesso fare in modo che ella diriga le sue attenzioni su di noi. Quello che avviene è che di punto in bianco qualcuno che fino ad allora non avevamo mai neppure veduto o che avevamo del tutto ignorato, compiendo un atto qualsiasi da noi *non previsto* o, come accade nella stragrande maggioranza dei casi, *non compiendo* un atto che noi davamo per scontato egli dovesse compiere, ci spinge a chiederci: "Perché?". Seguita a ruota dalla domanda formulata a livello inconscio: "Cosa ho fatto di male per meritarmi questo da lui?". Spesso supportata dall'altra atroce domanda: "Cosa ho che non va perché egli mi tratti in questo modo?".

E da queste tre interrogazioni che rivolgiamo – più o meno consapevolmente – a noi stessi che ha origine quella *manca* alla quale mi riferivo all'inizio di questo scritto. E sorge in noi quello che pur essendo effettivamente un desiderio, non si fonda sulle ragioni che noi crediamo esso si fondi, e che siamo abilissimi ad inventare pur di non riconoscere una volta e per tutte quello che ho messo in evidenza poco fa. La *corrispondenza di amorosi sensi* con una persona ci è spesso indispensabile solo per placare l'inquietudine staziante in noi dovuta alla presenza ingombrante di *odiosi dissensi* in noi stessi.

È la spiegazione di quel fenomeno che chiamiamo *innamoramento*. Ci illudiamo che una persona sia per noi tutto il nostro mondo. E non ci rendiamo conto che conquistarla ci è indispensabile unicamente per (ri)mettere ordine nel nostro mondo interiore. Innamorarsi è un fenomeno che ha origine nel desiderio di far ritorno ad un Paradiso Perduto. Perduto proprio a causa di quella persona alla quale abbiamo da un momento all'altro arbitrariamente affidato la chiave per condurci in quello che oggi ci appare come un Paradiso a noi prima sconosciuto. Dimenticando che solo fino ad un attimo prima della comparsa di quella persona e della *manca* che ella ha determinato in Paradiso noi già c'eravamo di fatto. Il Paradiso non era (e non è) altro che il nostro *status di normalità*. Ossia quella condizione nella quale un essere umano è (temporaneamente) immune al fenomeno dell'innamoramento in quanto sorretta da un *apparente* – e sottolineo *apparente* – equilibrio interiore. *Apparente* proprio in quanto può destabilizzarsi da un momento all'altro per la comparsa improvvisa ed inattesa di una persona che lo mina irrimediabilmente, ed in molti casi *per sempre*. Innamorarci di una persona è spesso la sola maniera che abbiamo per *difenderci* dal CAOS che ella ha determinato in noi e che imperversa in una maniera che sfugge totalmente al nostro controllo ogni qual volta ce l'abbiamo nuovamente di fronte.

Il fenomeno dell'innamoramento può essere quindi visto come un meccanismo *deviante* che sorge spontaneamente nella nostra mente che ci spinge spesso a formulare dei pensieri totalmente irrazionali che non stanno né in cielo né in terra e, quando la situazione degenera, a

compiere degli atti inconsulti. In fondo cosa è innamorarsi se non sopravvalutare sproporzionatamente il valore di una persona rispetto ad un'altra secondo criteri del tutto arbitrari ed opinabili da chiunque altro non è vittima di quell'incantesimo a cui ha dato luogo la *manca* finora descritta?

Sì, se non siamo innamorati il Paradiso è *ora e qui*. E se non ci sembra affatto un Paradiso è semplicemente in quanto non abbiamo ancora conosciuto l'Inferno rappresentato dall'improvviso sorgere della *manca* di cui sopra. Un Inferno che solo per oblio del Vero Paradiso Perduto ci appare come un Paradiso. Chi dice di essere innamorato è in realtà solo alla ricerca della *conferma* di un dato che possa rimettere le cose a posto nel CAOS al quale ha dato origine la persona che è oggetto del suo (diciamo) amore. E più sono le persone che rincorriamo o che facciamo in modo che ci rincorran, più sono le *conferme* di cui abbiamo bisogno per rimettere ordine nel suddetto CAOS, nel caso in cui coloro che lo determinano sono più di una. Ed anche in questo caso scambiamo per Paradiso quello che è a maggior ragione un Inferno. E più ci illudiamo di avere spasimanti sparsi nel mondo pronti a cadere ai nostri piedi da un momento all'altro ad un nostro cenno, più legittimiamo il nostro stato di *debolezza*. Proprio in virtù del *bisogno* che abbiamo di farlo. Ossia, del *bisogno* che abbiamo di ESSE-RE AMATI. Che spesso, o quasi sempre, cela la PRETESA DI ESSERE AMATI. E nessuno può pretendere di essere amato. Tranne un BAMBINO...o un ETERNO BAMBINO.

Firmato
 Un ETERNO BAMBINO
 A Virginia, Caterina e Cristiana con infinita
 gratitudine

La costruzione di un amore

*La costruzione di un amore spezza le vene delle mani
 Mescola il sangue col sudore se te ne rimane
 La costruzione di un amore non ripaga del dolore
 E' come un altare di sabbia in riva al mare
 La costruzione del mio amore mi piace guardarla salire
 Come un grattacielo di cento piani o come un girasole
 Ed io ci metto l'esperienza come su un albero di Natale
 Come un regalo ad una sposa
 Come un qualcosa che sta lì e che non fa male
 Ed ad ogni piano c'è un sorriso per ogni inverno da passare
 Ad ogni piano un Paradiso da consumare
 Dietro alla porta un po' d'amore
 Per quando non ci sarà tempo di fare l'amore
 Per quando farai portare via la mia sola fotografia*

*E intanto guardo questo amore che si fa grande fino al cielo
 Come se dopo tanto amore bastasse ancora il cielo
 Sono io e sono qui e mi meraviglio*

*Io qui stretto tra le mie braccia
 E no, son proprio io, lo specchio alla mia faccia
 E la fortuna di un amore come lo so che può cambiare
 Dopo si dice l'ho fatto per fare ma era per non morire
 Si dice che bello tornare alla vita che mi era sembrata finita
 Si dice che bello tornare a vedere
 e quel che è peggio è che è tutto vero...perché
 La costruzione di un amore spezza le vene delle mani
 Mescola il sangue col sudore se te ne rimane
 La costruzione di un amore non ripaga del dolore
 E' come un altare di sabbia in riva al mare*

*E intanto guardo questo amore che si fa grande fino al cielo
 Come se dopo tanto amore bastasse ancora il cielo
 Sono io e sono qui e mi meraviglio
 Io qui stretto tra le mie braccia
 E no, son proprio io, lo specchio alla mia faccia
 Sono io che guardo questo amore che si fa grande fino al cielo
 Come se dopo tanto amore bastasse e ci fosse ancora il cielo
 E tutto ciò mi meraviglia
 Tanto che se finisse adesso
 Lo so, io chiederei che mi crollasse addosso...si!*

Carte da decifrare

*L'amore è tutto carte da decifrare
 E lunghe notti e giorni per imparare
 Io se avessi una penna ti scriverei
 Se avessi più fantasia ti disegnerei
 su fogli di cristallo da frantumare
 E guai se avessi un coltello per tagliare!*

*Se avessi più giudizio io non negherei
 che se avessi casa ti riceverei
 che se facesse pioggia ti riparerei
 che se facesse ombra ti ci nasconderei
 Se fossi un vero viaggiatore ti avrei già incontrata
 e ad ogni nuovo incrocio mille volte salutata*

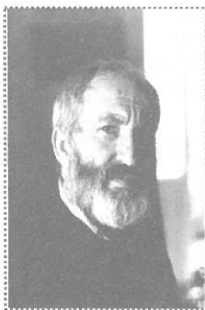
*Se fossi un guardiano ti guarderei
 Se fossi un cacciatore non ti caccerei
 Se fossi un sacerdote
 come un'orazione
 con la lingua fra i denti ti pronuncerei
 Se fossi un sacerdote
 come un salmo segreto
 con le mani sulla bocca ti canterei*

*Se avessi braccia migliori ti costringerei
 Se avessi labbra migliori ti abbatterei
 Se avessi buona la bocca ti parlerei
 Se avessi buone le parole ti fermerei
 Ad un angolo di strada io ti fermerei
 e a una croce qualunque ti inchioderei*

*...E invece come un ladro, come un assassino
 vengo di giorno ad accostare il tuo cammino
 per rubarti il passo, il passo e la figura
 e amarli di notte quando il sonno dura
 E amarti per ore, ore e ore
 E ucciderti all'alba di un altro amore
 E amarti per ore, ore e ore
 E ucciderti all'alba di un altro amore*

*Perché l'amore è carte da decifrare
 e lunghe notti e giorni da calcolare
 Se l'amore è tutto segni da indovinare
 Perdonami, se non ho avuto il tempo di imparare...*

Ivano Fossati



Un personaggio di Pontecagnano

di Elio Matteo Palumbo

COSIMO BUDETTA è nato nel 1939 a Salerno, ma essendo nato a poco più di cento metri dal ponte della nostra Città, sulla statale, in una casa di Lamia. È pontecagnanese, e non solo di adozione perché a Pontecagnano (in via Sicilia) si è poi trasferito. È andato a vivere in provincia di Potenza perché lì ebbe i primi incarichi da professore. Nel 1957 a Pontecagnano (nella sede della D.C.) – sotto l'abitazione del dottor Masturzo – la sua prima Mostra di Pittura (con chi scrive, ma la notizia ha solo rilievo di cronaca). Altre ne seguirono a Salerno e a Gualdo Tadino (PG), e poi a Pontecagnano nel 1968, e nel 1969 anche con Di Crola (che andò a vivere e ad operare a Parigi) e a Silvestry (Silvio Micciariello). Con il Critico **Antonio Uliano** molti ricorderanno anche il dottor **Pasquale Pellegrino** che assiduamente partecipava agli incontri. Nel 1970 a Entrevaux e a Parigi. E mi fermo perché occorrerebbero numerose pagine per descrivere biografia ed iter artistico. È tra i fondatori del laboratorio "Dadodue" di Salerno e uno dei promotori del "Gruppo di ricerca" di

Pontecagnano. Si interessa di **pittura, grafica, ceramica e libri d'artista**. È l'autore di **libri illustrati per l'infanzia ed esperto di Tangram**. **Collabora a giornali e riviste**, quali: "C'era due volte...", "Scuola e didattica", "Il giornale dei bambini" e "Riforma della scuola".

In un articolo di Maria Pina Ciancio si legge: "Non libri illustrati, dunque, ma *libri d'artista* per sottolineare che le illustrazioni sono espressamente eseguite, a tiratura limitata, dall'artista nella loro forma originale.

A presentare l'esposizione è stato il noto *scrittore e critico d'arte Gerardo Pedicini* a cui Budetta è legato da un intenso sodalizio artistico. "*Cosimo è uno dei più validi e interessanti interpreti e illustratori italiani*" ha dichiarato lo scrittore napoletano nel presentare l'artista e i suoi lavori "il suo è un modo sodale di porsi rispetto al segno poetico, che da essenza linguistica diventa iconica, grazie alla sua capacità di interagire con l'altro".

Il libro d'artista rappresenta infatti la sintesi di spirito creativo e di sensibilità poetica. In questa frase di **Leonardo Sciascia** "l'immagine a stampa è nata col libro e aspira al libro" sta il fondamento e la forza

della relazione tra letteratura e illustrazione che attraversa i lavori di Cosimo.

Cosimo accompagna ai testi letterari, sulla scia dei grandi pittori che furono anche i maestri dell'incisione contemporanea e del moderno "libro d'artista" quali **Picasso, Chagall, Miró, Rouault** (...). Personalità poliedrica e versatile, quella del nostro artista lucano, impegnato in molteplici attività (...). E Donatella Trotta su *Il Mattino* del 9 marzo 1997: "(...) esperto, tra l'altro, di Tangram (gioco nel quale ha inventato il fortunato "paradosso del cavalluccio nel Tangram ovale", con notevoli implicazioni terapeutiche e didattiche), nonché educatore, pittore, grafico, ceramista, autore di libri illustrati per l'infanzia oltre che di poesie, filastrocche, limericks, di "parole dipinte" e di "quadri parlanti", in una creativa e mutante babele segnica che pare attingere costantemente, e da sempre, alla vitalità degli elementi primigeni della natura: acqua e fuoco, aria e terra". Fra i più recenti eventi si segnala la Mostra di LIBRI D'ARTE dal 26 febbraio 2004 con l'introduzione di **Francesca Bernardini, Aldo Mastropasqua e Francesco Muzzioli** a ROMA nella **Biblioteca Universitaria Alessandrina**, di cui è Direttrice **Maria Concetta Petrollo Pagliarani**.

E il **vernissage a Parigi**, dal 22 al 29 gennaio 2005, al quale Cosimo BUDETTA ha partecipato per espresso invito personale alla **Galerie SATELLITE**.

Cronache di letture



di Elio Matteo Palumbo

(la prima parte è stata pubblicata sul N.1 – Anno V di Novembre 2004 a pag. 12)

...e di teatro

Dell'opera di Pinter abbiamo l'edizione Einaudi a cura di Guido Davico Bonino con le eccellenti traduzioni di Elio Nissim e Laura Del Bono. Ricordo che vi fu un Convegno sulla produzione del grande drammaturgo, esattamente quindici anni fa, a Trieste, dove fu allestito dallo Stabile *Tradimenti*, che era stato rappresentato in Italia nel 1982 (il testo è del 1978) a cura di Patroni Griffi. Ed è interessante leggere oggi che Pinter nel dedicarsi sin d'ora alla regia, porterà in scena proprio tale dramma. A quel Convegno intervenne Masolino d'Amico, che rilevò il crescente risentimento di uomo e di artista che Pinter riversa nell'opera *Lingua montanara* (del 1988). Intervenne, altresì, Guido Almansi, il quale pur avendo scritto su *La Repubblica*, quattro mesi prima, trattarsi di banalità con riferimento al furore esibito dall'autore di cose comunque tragiche, ma

"inevitabili nella politica nazionale o internazionale", mise in risalto nel citato consesso i "silenzi pinteriani" e la caduta della convenzione della sincerità di espressione dei personaggi. E, ancora, Dario Calimani, il quale incentrò la propria relazione sul tipo di comicità del drammaturgo – una comicità che non rasserena bensì rimette in moto la tensione dello spettatore. E, implicitamente, Calimani evidenziava una correlazione di Pinter con Kafka. Poi, Guido Fink ne magnificò il ruolo di sceneggiatore per il cinema; non solo di lavori di altri autori ma delle sue stesse *pièces*. Giorgio Polacco e Franco Marengo conclusero gli interventi, ricordando, il primo, gli inizi dei contatti del nostro teatro con Pinter, ed il secondo della peculiarità della scrittura letteraria. Ricordo, altresì, che *Il bicchiere della staffa* fu scritto nel 1984 dopo un viaggio di Pinter con Arthur Miller in Turchia dove ebbe dei contatti con alcuni intellettuali, detenuti politici, dai quali seppe di ignominiose torture di regime e che furono determinanti per la scrittura di quel testo. Nel volume *Conversazione con Pinter* edito da Ubu Libri nel 1995 Pin-

ter, a proposito del testo *La Serra* del 1958 affermava: «Allora il mio lavoro era tutto scherzi e battute. Ho paura che oggi per me il tempo degli scherzi sia finito».

Oggi, purtroppo, a distanza di circa nove anni da quella dichiarazione dobbiamo prendere atto che è finito anche il tempo di quella sua tenace *verve* di cui era intrisa l'opera sua, principalmente dalla fine degli anni ottanta, da quando cioè è stato anche definito 'arrabbiato' e 'minaccioso'. "Le minacce sono le armi del minacciato": il proverbio ben potrebbe corrispondere ad una simile circostanza, ma credo che tutt'al più si può pensare ad un giusto risentimento e ad una legittima reazione – che definirei piuttosto protesta più che minaccia – dell'uomo: non del drammaturgo, perché altrimenti non sarebbe tale e non sarebbe uno dei maggiori geni del teatro. Certamente sentimenti di repulsione si generano in chi legge o assiste alle sue *pièces* nei confronti dell'uomo che minaccia l'uomo. E non il mondo fa schifo a Pinter (come è, invece, titolato l'articolo su *Il Giornale* con la frase fra virgolette) bensì schifoso egli giudica il mondo per come è stato ridotto: infatti nelle risposte riportate il termine *schifoso* è riferito esplicitamente alla guerra in Iraq. Nell'intervista ha espresso le sue preoccupazioni, che oggi sono le stesse di chiunque è costretto a vivere in uno

stato di inquietudine, di paura, di un possibile imprevedibile evento terribile e disastroso di cui non si possono conoscere provenienza tempo e luogo. E ciò, purtroppo, si aggiunge ai tanti problemi che l'uomo crea sempre di più al prossimo: dai tanti furfanti – ad ogni livello – che minacciano il quotidiano, ai tiranni, ai governanti che si proclamano salvatori del mondo mentre impongono il loro dispotismo; nonché ai liftati da benefattori.

A tutto ciò Pinter risponde con l'impegno personale civile e politico – che già agli esordi aveva più discretamente mostrato, avendo probabilmente ed in parte imparato da Brecht e successivamente coniugato con il teatro di Osborne ancor più che con Wesker, ma superando entrambi per la moderna classicità cui perviene – e noi dobbiamo essergliene grati: ci ricorda che dobbiamo inseguire la pace predicata da Gandhi; ci invita, con le sue prossime regie, ad assistere alle *interpretazioni autentiche* delle proprie opere; ci dice che ormai è diventato saggio... Ci confessa, infine, che preferisce fare delle passeggiate e bere un buon vino – che ha continuato a bere anche durante la malattia – e ci procura una tenera quanto profonda emozione dichiarando che la sua commedia più bella è la moglie.

(Riduz. testo del 26 marzo 2004)

Uomo

Corso Umberto I, 40 - Tel. 089 848601
PONTECAGNANO

MARLBORO CLASSICS
USA

Marlboro Classics

MACHU
PICCHU

MP
Meltin'Pot

N
NEW JEANS

RW
RAYWORLD

EXIGO



Donna

Corso Europa, 74 - Tel. 089 384594
PONTECAGNANO

CAROL
CITY

zu
element

DREAM
MODA A OCCHI APERTI

VERSACE
SPORT

FENDISSIME
REPUBBLICA ITALIANA

easy
enjoy and say yes

SPORT

CALCI



CALCIO: CAMPIONATO DI ECCELLENZA PROMOZIONE E 1a CATEGORIA

di Angelo Marinari

Tutto sbagliato tutto da rifare, il Faiano inizia nel peggiore dei modi il 2005 con 5 sconfitte in altrettante partite e se le sconfitte esterne con le due prime della classe Ebolitana(3-0) e Agropoli(4-0) ci possono stare, quella in casa del Baronissi(1-0) e i due stop interni con il Città di Vico(1-0) e il Gragnano(2-0) creano non pochi problemi. Infatti mentre le altre squadre che lottano per la salvezza sembrano rinvigorite e rinforzate il Faiano sembra fare il cammino inverso. Discorso a parte merita la sconfitta con il Gragnano che dopo essere passato in vantaggio invece di legittimarlo ha pensato solo a far passare il tempo con plateali simulazioni istigando i ragazzi del Faiano appoggiati dal arbitro che intimorito forse dal blasone della squadra ospite per tutto il secondo tempo a diretto la gara a senso unico. Insomma è sembrato di assistere ad uno spareggio salvezza piuttosto che ad una gara con una squadra di alta classifica. Ora però bisogna scrollarsi di dosso queste sconfitte fare quadrato essere uniti e lavorare sodo solo così si potranno riottenere risultati e uscire dalla crisi. Siamo sicuri che il Mister Quaglia riuscirà a tenere calmo il gruppo e riuscirà ancora a tirare fuori il meglio dai suoi uomini così facendo il gol torneranno e le distrazioni difensive svaniranno.

Il Pontecagnano 1999 sfrutta nel migliore dei modi la sosta natalizia e battendo Real Bellizzi(3-0) e Audax(2-0) in trasferta e Atl.Cava(2-0) tra le mura amiche fa un bel passo in avanti, perdendo poi in casa della Dragonea(2-1) prima di impattare 0-0 con la Rocchese. Ciò ha dato fiducia all'ambiente che ora può lavorare più serenamente senza però poter mai abbassare la guardia. Il 2005 è iniziato con qualche volto nuovo, con una buona condizione fisica e con il recupero di alcuni uomini importanti tra cui sicuramente Di Marco motorino inesauribile, quando non c'è si capisce l'importanza della sua presenza, il capitano Di Ruocco che in campo e fuori fa sentire il suo carisma; da segnalare Giordano che inizia a segnare gol pesanti senza dimenticare che il Pontecagnano 1999 può contare sempre su Procida che anche quando non

parte dall'inizio può se necessario subentrare in qualsiasi momento e riuscire a essere decisivo.

Il Montecorvino continua la sua corsa e resta in scia della capolista Atl.Irno. Questo periodo è caratterizzato da belle rimonte tra cui ricordiamo il pareggio esterno con la St.Azzurra(2-2) e la vittoria casalinga con il V.Mazzola(2-1) entrambi al fotofinish con molti colpi di scena da una parte e dall'altra. Questo simboleggia il carattere di una squadra che non demorde e che lotta fino all'ultimo secondo che magari a tratti soffre ma alla fine raggiunge il suo obiettivo. Questo periodo è costellato da altre tre vittorie ai danni della Temeraria(2-1) e della Bertoni(3-2) in trasferta e del Pregiato in casa con un secco 3-0. Ora bisogna solo seguire questa strada, il campionato è lungo e può riservare ancora delle belle sorprese da altri campi. Lo Sporting Club vince la partita più importante nello scontro diretto in casa dello C.Battipaglia(3-0) arriva a quota 15 e lascia il C.Battipaglia al penultimo posto a quota 10. Il cammino è proseguito con tre scontri con squadre di alta classifica che hanno portato 3 sconfitte: con il Sei Casali(2-0) e Real Ebolitana(2-0) fuori casa e con Atl.Irno(2-0) in casa prima di incappare in una nuova sconfitta per mano del Bellizzi(1-0). Le 4 sconfitte consecutive non alterano le possibilità di salvezza, l'importante è vincere le partite chiave sperando poi che le vittorie arrivino anche con squadre importanti.



ECCELLENZA GIRONE B 19a GIORNATA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Ebolitana	46	19	15	1	3	37	11
Agropoli	43	19	13	4	2	30	9
Città Di Vico	41	19	12	5	2	38	15
Gragnano	39	18	11	6	1	32	10
Ippogrifo S.	31	19	9	4	6	29	22
S. Antonio Abate	26	19	6	8	5	33	26
Inter S.Agata	26	18	6	8	4	26	22
Eclanese	26	18	7	5	6	20	20
C.Gelbison	21	19	5	6	8	29	26
Cicciano	21	19	6	3	10	24	32
Baronissi	19	19	5	4	10	15	33
Teoreo	16	18	3	7	8	11	23
Saviano	15	19	3	6	10	19	27
Faiano	14	19	4	2	13	12	41
Cervinara	13	17	3	4	10	13	38
Giffonese	10	17	3	1	13	16	29

PROMOZIONE GIRONE D 19a GIORNATA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Poseidon	42	18	13	3	2	32	14
Rin. Campagna	41	19	13	2	4	36	15
Cast. S. Giorgio	40	19	11	7	1	34	16
Dragonea	33	19	10	3	6	40	26
Casalvelino	28	18	9	1	8	37	28
Santarsenese	28	17	8	4	5	28	21
Rocchese	27	19	7	6	6	22	18
Atl.Cava	25	18	7	4	7	32	32
Calpazio	22	19	6	4	9	19	24
San Severinese	22	19	6	4	9	15	21
Valdianese	21	18	6	3	9	29	35
Pontecagnano	20	18	5	5	9	24	30
Olevanese	18	19	4	6	9	19	32
Audax Salerno	17	18	4	5	9	25	42
Real Bellizzi	14	19	3	5	11	12	30
Santa Maria	14	19	4	2	12	15	35

1a CATEGORIA GIRONE G 17a GIORNATA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Atl. Imo	45	17	14	3	0	33	12
M. Pugliano	39	17	12	3	2	32	14
Sei Casali	34	17	11	1	5	26	13
Real Ebolitana	32	17	10	2	5	33	19
V.M. Coperchia	28	17	9	1	7	31	23
Eden Verde	26	17	8	2	7	26	23
Bellizzi	25	17	6	7	4	15	8
Campigliano	24	17	6	6	5	20	15
Bertoni	22	17	6	4	7	27	34
Spes	20	17	5	5	7	25	27
V.S. Azzurra	19	17	5	4	8	19	25
Temeraria	16	17	4	4	9	15	28
Pregiato	15	17	3	6	8	17	26
S.C. Picentia	15	17	5	0	12	13	30
C. Battipaglia	11	17	3	2	12	15	34
Nuceria	7	17	1	4	12	13	35

Bar S. MICHELE s.n.c.

Bar - Ristorante
Pizzeria - Alimentari

Lungomare Pontecagnano (SA) - Tel./Fax 089 203500



IL PATRONATO DEI CITTADINI

PRATICHE

- PENSIONI
- DISOCCUPAZIONE

Via Veneto, 21 - Pontecagnano Faiano

Un libro al mese

A cura di Marco Carbone - Libraio

COME SBAGLIARE LE RIFORME, E LA POLITICA?

Il testo del politologo Giovanni Sartori, professore alla Columbia University di New York, edito dal Mulino, non è solo una fotografia di un momento della recente storia italiana ('92-'95), ma anche una previsione azzeccata sul futuro "regime" berlusconiano che saremmo stati costretti a vivere, infatti il libro si conclude con tali profetiche parole "...comincio anche a temere che le nuove istituzioni, se e quando verranno faranno rimpiangere le vecchie." Nella furia "ideologica" del periodo nel quale il professore ha scritto gli per il Corriere della Sera, raccolti nel testo, la vulgata generale propagandata come un mantra buddista, era che il proporzionalismo era di per sé consociativo, mentre la democrazia maggioritaria è - e deve essere - anticonsociativa, e cioè nemica dei compromessi e fondata sullo scontro frontale, sulla politica del muro contro muro; qualcuno, sullo stesso Corriere della Sera, arrivò a scrivere che il sistema tedesco è sostanzialmente maggioritario (sic).

Ora, a scanso di equivoci, è bene sottolineare che Sartori non è assolutamente un sostenitore del proporzionale, ma da analista politico non ha potuto fare a meno di sottolineare la demagogia, le balordaggini, e le strumentalizzazioni dei lorisgnori politici.

Berlusconi e le destre annesse hanno inteso che al sistema elettorale maggioritario corrisponda uno speciale costituzionalismo maggioritario, quando è ancora viva e vegeta la costituzione del '48. Secondo l'autorevole Cesare Previti, ricordiamoci che fu pur sempre ministro della difesa durante il Berlusconi I, "...la legge elettorale ha riplasmato le funzioni politiche del capo dello stato ridisegnando i confini della sua discrezionalità.. sia in relazione al potere di nomina, sia al potere di scioglimento. Pertanto, nel caso di crisi ministeriale, il presidente della repubblica non ha alcun potere di ricerca ed interpretazione. Lo scioglimento anticipato delle camere è necessario e dovuto, nell'attuale contesto maggioritario... prima e più del parlamento è sovrano il popolo" (Corriere della Sera del 23 dicembre 1994. Ecco qua, senza nemmeno prendersi la briga di cambiare la legge fondamentale dello stato, per l'avvocaticchio Previti basta una legge elettorale per cestinare il principio della sovranità. A parte il fatto che egli non distingue o non distingueva, potrebbe sempre cambiare idea (in un'altra vita), tra titolarità (sovranità del popolo), ed esercizio (sovranità del parlamento), basterebbe che qualcuno gli ricordasse che fino a tempo fa era in voga nel Regno Unito, nazione maggioritaria e "bipartitica" per antonomasia, il detto che la Camera dei Comuni può "dispoticamente" fare tutto, salvo cambiare l'uomo in donna, ora non è più vero, ma solo a causa della chirurgia. Nemmeno i giuristi del fascismo ebbero lo stomaco di sostenere che cambiare la legge elettorale potesse cambiare la costituzione formale.

Ma per i nostri "eroi" il maggioritario ha delle caratteristiche singolari, per cui nelle democrazie maggioritarie il vincitore "piglia tutto". Ma il vincitore che piglia tutto è semplicemente chi viene eletto in un collegio uninominale; anche il cosiddetto spoils system americano riflette soprattutto l'esperienza della "frontiera mobile", di uno stato ancora embrionale che era sempre sopravanzato dai pionieri in marcia verso il Pacifico, con il consolidarsi del centro federale le spoglie diventano poi i posti di spettanza del Presidente, i posti che ne costituiscono la strumentazione di potere, ma le spoglie in questione sono i posti lasciati vacanti dall'amministrazione uscente, e sono prestabiliti, sono quelli che sono. Il berlusconismo ha inteso ed intende lo spoils system come il diritto di acquisizione totale di tutte le posizioni di potere dello stato, e di controllo dell'informazione come fosse "cosa nostra". Ma tutto questo è avvenuto anche e soprattutto per l'ignoranza e la mediocrità delle opposizioni, che all'epoca della ubriacatura maggioritaria non hanno saputo proporre con forza un modello che fosse più rispettoso della cultura politica e della storia italiana, che fosse il maggioritario a doppio turno o la proporzionale con sbarramento come in Germania, e soprattutto non hanno saputo varare una semplice legge anti-trust quando erano al governo. Negli anni novanta impazzava la retorica anti-partitica ed anti-politica, e proprio quest'ultima ha trionfato, quella che vede nel Parlamento, nella mediazione pazientemente costruita per creare regole generali condivise, nella partecipazione dal basso, che faticosamente afferma e dà corpo alle istanze sociali e ai bisogni delle persone solo lacci e laccioli, fastidi, intralci per il manovratore.

Ora, se si può essere concordi con Sartori nel ritenere che il ceto politico italiano ha sbagliato le riforme, e che il berlusconismo sta riducendo la democrazia e la costituzione repubblicana a gusci vuoti, non condivido la sua analisi politica generale, che non credo sia cambiata dalla pubblicazione di questo testo.

Egli pensa che in un sistema stabile ed efficiente, un candidato "più a destra" e un candidato "più a sinistra" convergono entrambi al centro per catturare l'elettorato intermedio, l'elettorato che oscilla tra i due. Un elettorato di centro, secondo Sartori, esisterebbe anche qualora non esistessero partiti di centro, e sarebbe sempre in maggioranza nella nazione, poco ideologizzato, moderato ed interessato al concreto. E' proprio questo che trovo politicistico e non politico, quindi astratto e talmente banale da far cascare le braccia. Basta pensare a quello che succede in Italia e negli U.S.A., non esiste nessun elettorato dotato di maggiore razionalità e concretezza rispetto ad uno massimalista. I ceti medi negli ultimi decenni, sono stati devastati ed impoveriti da politiche che banalmente vengono definite neo-liberiste, ma che in realtà sono figlie di un capitalismo corporativo e

clientelare, che con il supporto forte degli stati, che non sono affatto morti, accentrano sempre più il potere economico-finanziario nelle mani di pochi che sono sempre più pochi. La questione dei ceti medi non è una questione meramente economica, bensì riguarda la percezione di sé, tant'è che anche la working class (classe lavoratrice) è considerata classe media negli Stati Uniti, e questa non ha per niente premiato lo schieramento più "ragionevole". Oggi le classi medie e il fantomatico elettorato di centro hanno paura, specie nei loro comportamenti elettorali, non sono pervase da nessuna concretezza e razionalità, che per il nostro politologo avrebbero così, per dono divino. Ed è per questo che scelgono quelli che gli dicono che la "festa continua", che non c'è bisogno di trattati internazionali per conservare le risorse naturali anche per le generazioni future, tanto l'american way of life è indiscutibile, che non c'è bisogno di limitare lo strapotere delle corporations private per evitare la corruzione delle democrazie e la distruzione dei diritti sociali, tanto ognuno troverà un suo posto nella "democrazia dei proprietari", e potrei continuare a lungo.

Ma soprattutto l'elettorato di centro ha bisogno di un nemico, per dare sfogo alle sue frustrazioni, alla sua incapacità di guardare la complessità del mondo davvero con lo strumento della ragione. Ed è per questo che ancora nel 2005 Berlusconi agita lo spauracchio risibile del comunismo portatore di terrore e morte. Questo signore non è un folle, non spara cazzate tanto per sparare cazzate, è un comunicatore, e quindi un conoscitore istintivo della "follia" dell'uomo medio, della follia di cui parlava Pisolini, l'uomo medio è di per sé razzista, colonialista anche quando dice di sé il contrario, perché vuole credere, obbedire e consumare, non gli importa delle conseguenze per il futuro, non gli importa di coloro ai quali viene tolto, non gli importa, salvo talvolta per acquietarsi la coscienza, di quelli a cui si fa la guerra. E' questo che la sinistra deve rovesciare, può sbagliare qualche riforma, ma non può più sbagliare politica, deve parlare all'anima e alla mente di ogni persona concreta con i suoi bisogni e anche i suoi sogni, ma senza paternalismi, senza prefigurarsi un elettorato medio e moderato che non esiste, come non esisteva una classe operaia che da sola, attraverso la sua rivoluzione attuasse una palingenesi dell'intero genere umano.

Caro professor Sartori, il suo libro resta utile, e va letto con attenzione, ma se lei si candidasse alle elezioni non la voterei, perché forse azzecherebbe tecnicamente le riforme, ma per una politica che io considero profondamente sbagliata, la rincorsa verso il centro è la rincorsa verso il nulla.

Come sbagliare le riforme di Giovanni Sartori, Il Mulino € 5,16